Anno XIV. TORINO, Lunedì 26 Aprile 1880 Num. 116.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 26 APRILE 1880.

ITALIA

LE GRANDI NAVI CORAZZATE.

Roma, 24 aprile.

(A.) Dunque (incomincio con un dunque), dunque non è vero che tutti gli uomini di mare siano concordi nel celebrare l'utilità pratica ed il valore reale delle grandi navi. Lo si è visto ieri alla Camera.

Se Brin e Saint-Bon favoriscono le navi smisurate, Acton, D'Amico e Maldini manifestano un'opinione diversa.

Ora, se i cosidetti uomini tecnici non sono del medesimo avviso e se le grandi Potenze marittime, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, dove fioriscono famosi costruttori e famosi marinai, non hanno creduto di risolvere la questione, la quale è ancora *sub judice* — se così stanno le cose, non è lecito impensierirsi della leggerezza colla quale si spendono da noi milioni e milioni in un *esperimento* che potrebbe non riuscire?

Toccava proprio ai nostri contribuenti che sono i più aggravati d'Europa il fare un simile *esperimento!* Non vi si arrischiarono nè le finanze della ricchissima Inghilterra, nè quelle della potentissima Repubblica delle stelle, ed hanno dovuto arrischiarsi le nostre?

Io non nego e non affermo l'utilità delle grandi navi; ma dal momento in cui gli uomini di mare manifestano sull'argomento opinioni diverse e contrarie, dal momento in cui la questione non è ancora definitivamente risolta nè pro nè contro, io dico che bisogna avere un cuore molto leggiero per fare spendere tanti milioni in una sola nave che domani — chi lo sa! — può non servire o servir poco in una battaglia, ovvero essere sprofondata negli abissi da una macchina distruggitrice del valore di poche migliaia di lire.

Mi posso ingannare, ma credo fermamente che questo debba essere stato il giudizio emesso dal pubblico buon senso dopo la seduta di ieri.

In quanto all'ordine del giorno che è stato votato, esso non approda a nulla.

Ed infatti, l'ordine del giorno votato dalla Camera ed accettato dal Ministro della marina, stabilisce che il Governo debba affrettare la costruzione delle quattro navi di primo tipo e che prima di costruirne altre, si senta il parere degli uomini competenti.

Affrettare la costruzione delle quattro navi di primo tipo!...

Se nell'*affrettare* si è voluto includere l'idea di *compiere*, la cosa non è facile per la ragione semplicissima che il Ministero della marina non ha i quattrini per farlo.

Quando la Camera decise di vendere il vecchio naviglio per costruirne uno nuovo, stabilì che le navi di primo tipo dovessero essere quattro, del prezzo di 16 milioni ciascuna. Stanziò dunque 65 milioni per tutt'e quattro.

Se non che il *Duilio* invece di 16 milioni ne costò 22... e non è ancora finito.

Ragionevolmente, il *Dandolo*, il *Lepanto* e l'*Italia* costeranno esse pure oltre i 16 milioni per ciascuna. Dove va il ministero a trovare i fondi? Con quelli di cui dispone può costruire solo *tre* e non già *quattro* navi di primo tipo.

Non vi sono che due mezzi possibili per trovare questi fondi: o domandare altri 25 milioni circa alla Camera, ovvero stornarli dal capitolo per la costruzione di navi di secondo tipo — cosa questa la quale avrebbe per conseguenza la limitazione o del numero o delle dimensioni delle navi di secondo tipo.

Ed ecco che allora si risolleverà la quistione della maggiore o minore grandezza delle navi, rimasta sospesa e non risolta ieri, questione che — sconsulterai la mia parte di paradiso — la Camera, per non far torto ad alcuno, deciderà collo stanziare in costruzioni navali un'altra venticinquina di milioni... se non saranno di più.

Cosa molto facile che siano di più, giacchè se le navi di primo tipo, preventivate 16 milioni per ciascuna, costeranno più di 22, quelle di secondo, preventivate 10 e 12, fatte le proporzioni, costeranno naturalmente 14 e 17 o giù di lì.

Ma il male forse maggiore di tutta questa benedetta questione sta in ciò, che uno il quale scriva sull'argomento nei termini in cui ci scrivo io, corre pericolo di parere poco tenero della potenza e dell'onore, e della gloria e dell'avvenire della patria!...

Sono fatalità di tempi, fatalità periodiche e non costanti, fatalità che passeranno e che bisogna aver il coraggio di combattere anche quando, come ora, si trovano nel loro massimo e più pericoloso sviluppo.

DA ROMA.

L'Urbe e le glorie romane a fuochi di bengala.

(Gmeno) — 23 aprile. — Se il natalizio di Roma MMDCXXXIV fu molestato dalle disgrazie, di cui vi feci cenno nella mia lettera di ieri l'altro, per altra parte esso fu superbamente ricordato da un album artistico letterario, intitolato: *Urbe*, e pubblicato dall'editore Danesi per cura di un Comitato promotore composto dei signori Enoch Paladini, Guido Miglio ed Ugo Caruti.

Quest'*album* si vende al prezzo di L. 2 a benefizio degli Asili Infantili e degli Istituti dei ciechi Margherita di Savoia e S. Alessio.

Così spero sarà degnamente e definitivamente terminata la lunga serie dei giornali di un sol numero dati fuori a scopo di beneficenza, i quali hanno la loro origine storica italiana nel giornale del Gran Bogo pubblicatosi pel benefico carnevale di Gianduja una diecina d'anni fa, e quest'anno ebbero la loro esplosione col *Paris-Murcie*, e il seguito, e il codazzo nel *Murcia-Paris*, nel *Milan-Milan*, nel *Treviso*, nell'*Arezzo*, nel *Mutino*, nell'*Anche Bologna*, nel *Tergeste*, fin fino ai codinzoli parodie e caricature del *Turin-Bertolla*, del *Turin-Cesei* e del *Turin-Moncali*.

L'*Urbe* ha disegni dei migliori e maggiori artisti di tutta Italia e delle maggiori forestiere, che hanno colonie artistiche a Roma. Essi sono: Luigi Alvarez, Pietro Barucci, Giuseppe Bertiliere, Cesare Bisco, Fulvia Bisi, Roberto Bompiani, Luigi Borro, Domenico Bruschi, Teobaldo Chartran, Enrico Coleman, Leone Comerre, Guglielmo Dessenetti, E. Durial, Giuseppe Echena, Modesto Faustini, Michelangelo Fumagalli, Enrico Gamba, Garcia y Ramos, Baldomero Galofre, Giovannini, Duarte Hernandez, Induni, Jates, Pio Joris, Valerico Laccetti, Cesare Maccari, Cesare Mariani, Virginia Mariani, Tullo Massarani, Andrea Miglio, Giulio Monteverde, Cesare Pascarella, Federico Pastoris, Francesco Peralta, Ignazio Pinazo, Alberto Porro, Raffaello Resio, Lemmo Rossi-Scotti, Scagnamiglio, Anatolio Scifoni, Francesco Schommer, Enrico Siemiradski, Attilio Simonetti Lallo Tamburini, Aurelio Tiratelli, Luigi Torio, Lorenzo Valles, Scipione Vannutelli, Antonio Zona e Weaver.

I loro disegni rappresentano tutto il mondo conoscibile possibile e immaginabile degli *albums*; fronti alte e corrugate con occhi chini da cui cade una mestizia di pensiero sulla lunga barba che esce dal cappuccio; monili di dandine pompeiane addormentate, che guardano sopra il piano inclinato del loro *sellarium*; — picadores'e celebrache, che fanno ridere sullo strazio del loro pianto; — navi che portano in testa una vegetazione di penne di pavone, buffi da cavalcata storica del principe di Carcamello, frastagli e impietramenti di lettori davanti a libri o a giornali, bambine col cucchiaino in un bosco per lezioni di passaggio all'adolescenza, una fanciulla con una pelliccia di chiome, a con una dancora di peplo, che traversa il cielo dietro un ombrello, un *clown* con tutte le smorfie della faccia pitturata e delle anche sporgenti, attente costrici vecchie e giovani, una spalla scoperta di Diana cacciatrice; un ritratto insediato di Gino Capponi, un'alta figura di suonatrice di mandolino, tutta cadente sull'istrumento; una grossa ed elegante signora schiacciata fra una arrabbiatura di sproni e di lincole, un pellegrino tutto disteso di cappello riverso, e tutto coppe, che beve; una dea, che si appoggia saldamente con due mani a una balaustra, una calvizie pensatamente dormigliosa o addormentatamente pensosa di un santo apostolo; un vecchio turco, incastrato nel turbante, la barba bianca inoattività, ed occhi pungenti; un ciociaro, le mani nei calzoni sotto il taglio della giacchetta corta, che se la fuma tranquillamente in posa davanti gli sterpi dal suo magro passaggio; poveri vecchi col bastoncino seduti sopra una soglia; sacerdotesse che pontificano; neri beduini avvolti in bianco mantello, accoccolati nella contemplazione del deserto; una bellezza di odalisca col capo piantato in un cappello, che ha la forma di un fungo, l'ampiezza di un padiglione e l'irraggiamento di un'aureola, frati con la testa nella luna, bambini sorridenti da Madama Angot, neri frammenti di cimitero, animate foghe di scuola, di laboratorio e d'osteria, capannoni e ruine della campagna romana, una madre egiziana che cammina torvamente col bimbo fasciato alla schiena, dietro cui si incrocia il sostegno delle mani, una vera fuga d'Egitto, lembi e prospetti sciolti e acquatici di paesi e città, ghiribizzi di mitologia offembachiana per decorazioni di vôlte e scenari; calle inedite e prostrazioni di Maddalene penitenti; pazienza di calzolai che infilzano lo spago nella cruna; un profeta che si avvicina; scene ventose da piazza d'Armi, un gigante etneo che sbuffa tutte le vampe del centro della terra, colonne marine, teste di donne, di asini e muli, cani, che fanno meravigliare e pensare, uno scompiglio di indomiti cavalli nella campagna romana, mentre un buttero ha avventato il laccio, che vola come un drago sulla staccionata, modelle prese dal vero in vestiario di muse; abbandoni, rassegnazioni di stagare; abbozzi di vecchie e di frati, vedute di schiene, bellezze marmoree di fanciulle egiziane mummificate in uno spesso tappeto, caricature di bussole e bussolotti sociali, ecc.

Insomma, se l'*Urbe* non è l'*epitome*, il *compendium orbis*, secondo i desiderii dell'incontentabile Don Margotti, è però una buona raccolta di pubblico pittoresco universale.

Gli autografi in prosa, versi o musica, sono di Michele Amari, Carlo Baravalle, Domenico Berti, Giacomo Bove, Luigi Capuana, Giulio Carcano, Valentino Carrera, Domenico Carutti, Felice Cavallotti, Edmondo De Amicis, Angelo De Gubernatis, Teresa De Gubernatis Mannucci, Gio. Batt. De Rossi, Stanislao Falchi, Luigi Ferri, Giuseppe Fiorelli, Arnaldo Fusinato, Giuseppe Giacosa, Fernando Gregorovius, Ersilia Lovatelli Caetani, Terenzio Mamiani, Luigi Mancinelli, Filippo Marchetti, Leopoldo Marenco, Virginia Mariani, Tullo Massarani, Achille Mauri, Felicita Morandi, A. E. Nordenskiöld, Luigi Palander, Giuseppina Poggiolini, Giuseppe Revere, Adelaide Ristori-Del Grillo, Giovanni Rizzi, Augusto Rotoli, Giuseppe Saredo, Quintino Sella, Lorenzo Stecchetti, Eugenio Torelli e Antonio Zoncada.

Oramai nella graduazione dei tipi sociali bisogna tener di conto un altro elemento. Nello stesso modo che per l'investitura di un autore drammatico ci vuole il fiasco, il galato, e poi addirittura il banchetto d'onore, così per la notorietà di un letterato, di un pubblicista, di un musicista o di un uomo politico, d'ora innanzi ci vorrà una propria sentenza autografa in un giornale unico, anche una sentenza che non costi una immane fatica, per esempio questa: *Si può andare in Francia dal Moncenisio*; oppure: *Alcuni d'inverno preferiscono le signore grasse.*

Quindi di un uomo veramente pubblico si dirà: *uomo da autografo.*

Gli autografi dell'*Urbe* sono veramente esatti, e riportano perfino il minimo errore di ortografia (si sa che la mancanza d'ortografia è per alcuni uomini insigni e generalmente per le donne un difetto fisico che nulla toglie alle buone qualità intellettuali). Così una signora dell'*Urbe* cita *un'illustre poeta francese*, mettendo un apostrofo che non ci andava sopra l'articolo indeterminativo mascolino.

L'on. Cavallotti trascrisse due quartine della sua *Sposa di Menecle*. Egli che l'altro giorno recitò alla Camera il suo breve discorso *pro domo* sua avrebbe potuto scrivere, secondo me, questa sentenza: « I Governi monarchici devono altresì proteggere la libertà di coscienza ai cittadini repubblicani, ma questi non devono troppo invocare e incomodare la protezione di quelli. »

Lasciando le bagattelle, riporterò per i lettori serii della Gazzetta alcuni fra i più sostanziosi dettati dell'Album.

Angelo Degubernatis nello spazio di una cartolina postale concentrò una caldaia di filosofia sociale, citando i nichilisti Scopenhauer, Buddha, Globbe e Leopardi, e conchiuse: « Il mio credo umano si compendia ormai in questo breve assioma: Se la vita è un così gran male, curiamolo, per non sentirne la gravezza, e riguardiamo come un delitto ogni nuova lacrima, ogni nuovo dolore che, per nostra malignità od imprudenza, venga ad aggiungersi alle sofferenze che già travagliano per troppo l'umanità. Gettiamo via tutte le armi non nate a sanare, ma a ferire, e consoliamoci. »

Domenico Berti scrive: « Un'azione ingiusta desta in chi la riceve un sentimento di odio. Se noi pensiamo al numero delle ingiustizie commesse da secoli ed a quelle che oggi ancora si commettono contro le classi povere, più non ci meraviglieremo, che il loro odio sia intenso perchè accumulato. Camillo Cavour, i cui studi intorno alle classi povere furono molti e profondi, notava di suo pugno la seguente sentenza:

« *Dans toutes les relations de la vie, dans tous les pays du monde, c'est avec les opprimés qu'il faut vivre; la moitié des sentiments et des idées manquent à ceux qui sont heureux et puissants.* »

Ferdinando Gregorovius ci regalò questa piccola considerazione: « Quando Iddio scacciò l'uomo dal Paradiso, per indennizzarlo inpongli il lavoro. »

Quintino Sella: « .... *Se aliorum miserescat, ne tui alios miserecat* (Ter.) »

Johannes Baptista De Rossi: « *Sen vetus est verum, diligo, sine mora.* »

Fiorelli: « L'Eneide non rappresenta gli errori di una illusione, ma esprime il pensiero universale di Roma, contro cui protestano indarno i repubblicani e gli storici. »

Finalmente il senatore Achille Mauri uscì in questa patriottica quartina:

> Non fu, non fia la tua possanza, o Roma,
> Nella fuga dei secoli mai doma:
> Qual sotto i fasci, il lauro ed il triregno,
> Tal durerà sotto il sabaudo segno.

E così sia, conchiudiamo noi altri.

* * *

Mentre sotto gli archi si aspettano i nuovi trionfi vaticinati dal Carducci, *trionfi non più di aviene offerenti braccia umane su gli eburnei carri*, ma trionfi sui mostri dell'età nera, dall'età barbara, il Ministero dell'istruzione, seguendo quasi letteralmente una disposizione della Repubblica romana del 1849, per festeggiare la sera del natalizio di Roma, ravviva e rinalda i testimoni, cioè i monumenti dell'antica grandezza, facendoli illuminare a fuochi di bengala, e dirama i più gentili e numerosi inviti, perchè si assista allo spettacolo dal Palatino, dove vuolsi che vi fosse la reggia d'Evandro, dove forse Romolo impresse il primo solco della nuova città il 21 aprile (11 kal. di maggio) dell'anno terzo, olimpiade sesta, dopo l'eccidio di Troja, dove vi fu la *Domus Aurea* di Nerone descritta dall'Hamerling e dove furonvi gli orti farnesiani, di proprietà napoleonica, e dove si sbizzarriscono nei disseppellimenti e nei ribattezzamenti gli archeologi d'adesso.

Una folla enorme ondeggia dalla discesa del Campidoglio alla meta sudante; ed ecco a un tratto dalla bruna massa del Colosseo s'innalza un razzo, che, fatta in cielo la curva di un uncinetto, si rompe in un frastaglio di stelle variopinte che svaniscono.

Allora a un tratto un incendio addenta l'anfiteatro Flavio; i massi anneriscono, incarbonisconsi in un velluto profondo, quasi crepitano nella fiammata che lingueggiano e li avvolgono al luogo dell'intonaco.

Poi cessa l'incendio; ed ogni arco, ogni androne ha finestrate, vetrate somiglianti di colori nazionali, è un accampamento da fantasia ariostesca, poi l'illuminazione si avanza, drappeggia l'arco di Costantino, colora le colonne, si stende sulla basilica Giulia; riempie il tempio di Vesta, dove suona il concerto civico, e fa parere i sommitori diavoletti danzanti, immersi in una fiammante città di Dite; quindi raccende la stella d'Italia sulla torre del Campidoglio, sulla torre del Campidoglio che con superbo analito ha gonfiato per tanto il giorno la bandiera tricolore.

Questo spettacolo è certo più utile delle vaniloquio di discorsi arcadici, retorici, con cui una volta si commemorava dalle Accademie il Natale di Roma.

Fanali un popolano infiammato dall'illuminazione rispondere a un altro, che gli parlava della possibilità che ritornasse il potere temporale ai preti, rispondergli con gagliardia latina: piuttosto Roma incendere!

DA NAPOLI.

La partenza — La Principessa di Germania — Escursione al Vesuvio — Inaugurazione della ferrovia funicolare — Processo Covelli — Un altro processo — Scorsa pei teatri — A rivederci.

(NICOLA LAZZARO) — 23 aprile 1880. — Sullo mosse di lasciar questa città per venirne costì ad assistere alla solenne inaugurazione dell'Esposizione, vi scrivo ancora poche linee. E le scrivo per non lasciar nulla di arretrato all'amico che nei momenti di mia lontananza ha l'incarico di sostituirmi.

* * *

La Principessa di Germania ci ha lasciato ieri. Il tempo non ha favorito il suo soggiorno fra noi. Partita a bordo del R. avviso *Staffetta* per visitare le isole del golfo, dovè, per il grosso mare, restare fra Capri e Casamicciola più del voluto, sicchè alcune delle progettate escursioni non hanno potuto farsi.

* * *

Tuttavia ieri l'altro si recò al Vesuvio e salì il cono con la nuova ferrovia. Stante l'assenza dei sovrani. Obbligati, gli onori di casa furono fatti dal consigliere amministratore della Società, signor Hugo Spillar, la compagnia della sua signora, e dal direttore cav. Gemoni. Mi si assicura che S. A. Imperiale rimase oltremodo soddisfatta della straordinaria ascensione. La firma dell'augusta donna inaugurò l'*album* degli illustri viaggiatori che ascenderanno il vulcano per il piano inclinato.

* * *

La pubblica apertura di questo non sarà però tanto presto come si credeva; certamente non avverrà prima del 5 o 6 del prossimo maggio ed io spero trovarmici per renderne esatto conto ai lettori della *Piemontese*. Il programma dell'inaugurazione è già stabilito. Gl'invitati partiranno da Napoli in carrozze messe a disposizione dalla Società. Con esse si andrà all'Osservatorio e per la nuova strada alla stazione del piano inclinato. Nel caffè annesso sarà preparata splendida colazione, dopo della quale si farà l'ascensione.

Ritornati in Napoli, la sera vi sarà un gran pranzo nella sala *Vega* dell'*Hôtel Royal des Etrangers*. Ad esso saranno invitate 150 persone scelte fra le autorità, i direttori dei giornali locali, i corrispondenti dei giornali esteri, ed altri individui che hanno attinenze dirette o indirette con la Società concessionaria.

* * *

E passo ad altro argomento: a quello della Corte d'assise, le cui porte si sono aperte al pubblico per la conclusione del processo Covelli. È incredibile quale folla penetrò ieri nella sala di San Domenico. Finite le testimonianze, incominciò a parlare l'avv. Spiriti rappresentante la parte civile, cioè la moglie dell'assassinato Mauri e le due figlie. Oggi farà la sua requisitoria il procuratore generale cav. Marzo-Dulcini, e domani parlerà l'on. Vastarini-Cresi in difesa del Covelli. Sperasi che per lunedì il giurì possa dare il suo verdetto e su di esso fansosi le più strane previsioni. Prove positive non ne sono risultate, indizi molti. Ci sarà verdetto di condanna o di assoluzione? Nessuno può dirlo. In ogni modo non è possibile una via di mezzo.

Il mio sostituto vi telegraferà l'esito.

* * *

Altro processo in prospettiva è quello politico dei giovani arrestati e poi posti in libertà in occasione della commemorazione funebre di Giorgio Imbriani.

Ricorderete come i poliziotti arrestassero varii giovani appartenenti al Circolo repubblicano, perchè portavano all'occhiello dell'abito un nastro rosso sul era sovrapposta la lettera *R*. Ora l'arresto che per un mezzo era un abuso, venne dichiarato tale dalla Procura del Re, dal giudice istruttore e dalla Camera di consiglio, la quale sciolse gli arrestati — già in libertà provvisoria — da qualsiasi accusa.

Il Procuratore generale comm. Borgnini ha trovato che tutto l'operato del Tribunale correzionale non era corretto; secondo lui il nastro rosso con la lettera *R* costituisce la prova di un reato, e quindi facendo opposizione al deliberato della Camera di Consiglio, chiede che gli accusati siano deferiti al Tribunale.

Vedremo cosa dirà la Sezione d'accusa. Generalmente ritiensi che Borgnini avrà torto, e bisogna sperarlo, perchè oggi un processo politico non gioverebbe affatto all'autorità del Governo, tanto più poi allorchè l'opinione pubblica vi è contraria affatto.

* * *

Dopo la chiusura del San Carlo, si vivacchia. Di prosa è meglio non parlarne: si è ridotti coi Fiorentini ove l'arte non è arte. Al Sannazaro, chiuso per la fallanza dell'impresa Scalisi-Del Giudice, andrà nel prossimo mese la Compagnia francese Rey che darà un breve corso di 16 rappresentazioni. Circa la musica abbiamo al Nazionale Bottero che attrae numeroso pubblico e ieri sera si è fatto molto applaudire con il *Papà Martin* del Cagnoni. Poche volte ho visto un teatro secondario così pieno di eletta gente. Però i buongustai di musica non erano tutti là. Un buon numero si era recato al Bellini, ove si rappresenta la musica del maestro Vincenzo Fornari: *Maria di Torre*.

Questo spartito era già noto in Napoli, perchè anni or sono rappresentato al teatro del Fondo, ma mai il pubblico avea potuto ascoltarlo come ieri sera.

Fu un vero successo. Non di quelli detti di stima o di amicizia, come pur troppo siamo soliti ad udirne.

L'orchestra, diretta dall'egregio autore, sembrava non più la stessa. Eseguì la musica del suo direttore con affezione più che con istudio, e ne fece risaltare i più semplici passi, dandovi un colorito, un insieme degno di orchestra dei maggiori teatri.

Del resto, tutta la *Maria di Torre* è una musica assennata, scritta con maestria, ed eseguita con artisti di maggior levatura che non quelli del Bellini, incontrerà un deciso successo.

Nel primo e nel terzo atto vi sono varii pezzi di fattura superiore e che ricordano i buoni tempi della musica italiana, specialmente il quartetto di donne al 1° atto e la *ninna-nanna* al 3° atto.

Questa, cantata alla perfezione dal basso comico signor Carbonelli, venne, non *bissata*, ma *trissata*. Il secondo atto non è all'altezza degli altri due, ma pure è bello, specialmente la romanza del baritono.

Ho per fermo che la *Maria di Torre* farebbe con successo il giro dei teatri italiani ed anche stranieri se acquistata da uno degli editori di musica. Oramai non vi è possibilità per un giovane maestro di farsi strada se i colossi editori non lo prendono sotto la loro protezione, ed io mi penso che mai tale protezione sarebbe giustificata come nel caso dell'egregio Fornari.

Ma l'ora s'avanza, i miei bagagli sono pronti ed io smetto di scrivere dicendovi a rivederci!

DAL PIEMONTE.

Voghera, 22 aprile 1880. — (Svez) — Il 8 del prossimo maggio è la festa della città.

Diversi preparativi si stanno facendo, e, nonostante il languore generale, avremo qualcosa di bello.

Vi sarà lotteria con premi non lievi, una corsa di velocipedi.

La banda cittadina vestirà finalmente l'abito nuovo e sarà così, dal lato estetico, più gradita ancora di quel che sia già, grazie alle cure del suo diligente maestro.

Insomma una Commissione di egregie persone si è presa a cuore la riuscita della festa e ce ne ripromettiamo bene.

Intanto le nostre feste non ci fanno dimenticare la grandiosità della cara Torino ed ospiterete di certo molti Vogheresi, tra cui un assessore, delegato appositamente dal Sindaco a rappresentare la città.

I fatti hanno confermato i miei apprezzamenti sulla Compagnia Dondini, che ha rinnovato un abbonamento di 9 recite, e forse forse, se accetta i consigli di molti, farà lo stesso un'altra volta.

A dire il vero, essa deve lodarsi dei cittadini che accorrono in numero notevole.

Sere sono udimmo la *Eloisa* del sig. Nardi, che fu accolta con ralterati applausi e ovazioni.

La signora Papà riuscì a popolare completamente le sedie chiuse nella sua serata, e questo vi dia prova delle ovazioni.

Revello. — *Telegrafo e festeggiamenti.* — Il giorno 20 aprile corrente, il Consiglio comunale di Revello, presieduto dal signor sotto-prefetto di Saluzzo, ha deliberato di stabilire un ufficio telegrafico in questo capoluogo di mandamento.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 121.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXIV.

Il primogenito dei fratelli Sangrè, presentatosi all'uscio del quartiere occupato da Alfredo, non era stato respinto dai domestici, conoscendo essi l'amichevole famigliarità che esisteva fra quel visitatore e il loro padrone; d'altra parte Alfredo non aveva neppure pensato di dare l'ordine che non si lasciasse entrare nessuno, onde appena fu se osarono dire al conte Ernesto che in quel momento il giovane era chiuso in camera con un tale cui aveva mandato a chiamare per cosa, pareva, di molta premura.

— Chi è? — domandò il Maggiore con quell'altezzosa noncuranza, che a quella fatta di gente, impone rispetto e obbedienza.

— Il signor Arpione: — risposero senza esitare.

— Ah! — esclamò il conte, a cui la presenza dell'usuraio in quella casa fece per una parte cattiva impressione e per altra parve proprio opportuna per quanto voleva ed era venuto per fare. — Benissimo. Sono appunto venuto a tempo. Ci ho da entrare ancor io nei discorsi che si tengono fra que' due.

E senz'altro camminò verso la camera di Alfredo, col passo sicuro d'uno in casa sua.

Aprì l'uscio e si presentò dicendo con accento nella cui somma cortesia c'era insieme un po' di scherno, un po' di amarezza e una ferma risoluzione:

— Disturbo forse?... Me ne rincresce; ma credo che la mia venuta sia a tempo e necessaria.

Alfredo e Matteo s'erano vivamente allontanati l'uno dall'altro, tenevano ambedue il volto basso e gli occhi a terra; sulle guancie smorte del giovane corse ratta per isvanir tosto una lieve fiamma di rossore. La vergogna lo possedeva. In quel piccolo uomo, dall'aspetto orgoglioso e gentile, dalle forme fini ed eleganti, dal contegno agiato e pieno di garbo, dalla pronunzia graziosamente un po' blesa, dalle maniere aggraziate che pur lasciavano trapelare il sentimento d'una superiorità, egli vedeva stargli innanzi quella sfera di elevatezza e di splendore in cui egli era per vissuto, a cui aveva pensato fin allora di appartenere, ed a cui doveva rinunciare colle beffe e colla vergogna. Nella bellezza di quella fronte, nella delicatezza di quei lineamenti, accompagnate e temperate dall'espressione virile d'un coraggio e d'una coscienza di soldato valoroso, egli travide l'immagine di quella bellezza, di quella grazia che gli erano state come una rivelazione della sublimità ideale, dell'eterno femminino incarnato nella perfezione delle forme, ch'egli aveva adorato e adorava tuttora. E lì in presenza, come a far contrapposto, ombra da produrre maggiore spicco alla luce, stava quell'usuraio, Matteo Arpione, quanto si poteva vedere di più volgare, di più basso, di più spregevole. E questa era per Alfredo la realtà. Nell'altra il sogno, la illusione ora scomparsa: l'ignobile usuraio era suo padre. Da questo ratto pensiero in lui il rossore, la confusione, cui Ernesto diede interpretazione assai più, assai troppo avversa ad Alfredo.

Nessuno rispose al conte Sangrè, il quale, squadrate ben bene i due uomini che si trovavano nella camera, con accresciuta l'espressione dell'amarezza, del disgusto, della severità, s'inoltrò.

— Forse capirai subito, Alfredo, la cagione della mia venuta: — soggiunge rivolgendosi al giovane. Gli parlava ancora colla seconda persona come ad amico e famigliare, ma pure l'accento con cui le parole erano pronunciate levava ogni affettuosità a quella forma e metteva fra i due una gran distanza. — E mi risparmierai la pena di dovertelo dire espressamente. Ciò farà che potremo entrar subito nelle viscere dell'argomento e sbrigarci con sollecitudine di cosa che è certo ingrata per tutti.

Fece una pausa; nessuno rispose, nessuno parlò. Matteo stava curvo, quasi direi rannicchiato, raggomitolato nella sua vergogna; Alfredo avrebbe voluto dir qualche cosa e non sapeva, e si sentiva sempre maggiore, sempre più dolorosa la confusione e rimaneva immobile, manifestando il suo turbamento soltanto coll'ansare del respiro.

Ernesto volse di traverso uno sguardo all'usuraio.

— E tanto meglio che sia appunto presente qui... anche costui.

È indescrivibile a parole l'accento di profondo disprezzo, quasi di schifo con cui fu pronunziato quel « costui. » Alfredo se ne sentì correre un brivido pei nervi e un calore alla faccia.

— Signor conte, — diss'egli reprimendo la sua emozione, e cominciando lui a lasciare le forme dell'amichevole domestichezza, come credeva che, per ogni riguardo, fosse dover suo di fare: — credo che Lei sia in errore. Sarà molto meglio che qualunque spiegazione debba aver luogo tra noi, avvenga senza che alcuno vi assista.

E fece un cenno a Matteo perchè si allontanasse; il vecchio si curvò e s'avviò con passo sollecito verso l'uscio.

— No, signore: — rispose vivamente il Sangrè, passando subito anch'egli con tutta naturalezza alle maniere cerimoniose di due che non sono amici: — mi rincresce contraddirla e manifestare in casa sua un desiderio, a cui insisto perchè Ella si arrenda. Quest'uomo deve udire le mie parole.

Matteo guardò con espressione di umile richiesta Alfredo, il quale, perplesso, chinò il capo. Al vecchio, in verità, piaceva più il rimanere, perchè paventava triste conseguenze da quel colloquio e parevagli che, lui presente, si sarebbero potute scongiurare. Si ritrasse mogio mogio in un canto e rimase.

Ernesto di Valneve riprese allora a parlare pacato, fermo, con autorevolezza e severità.

— Dopo quello che è avvenuto, signor..... — (egli saltò un momentino, come cercando il nome che aveva da dare a chi lo ascoltava, e poi, non trovandone altri, soggiunse) — signor Alfredo, Lei sarà persuaso che non occorre più ombra di dichiarazione da parte sua perchè noi ci riteniamo sciolti da un impegno che solo uno scellerato inganno ci aveva indotti a contrarre.

Alfredo non si mosse, non rispose che con un sospiro che poteva dirsi un singulto:

— Lei capirà pure che il duello fra mio fratello e Lei non può più aver luogo...

Alfredo curvò il capo più basso.

— Ma ammetterà eziandio come a me, il quale ho dato a Lei confidenza e amicizia, che l'ho introdotto nella mia famiglia, a me che non posso credere ancora a tanto sua condotta, Ella deve dare una spiegazione. Ella deve dire come ha fatto suo protettore, suo complice un uomo così vile, come ha accettato di servirsi di mezzi tanto ignobili e scellerati...

L'Arpione non si potè contenere; si fece innanzi agitato e interruppe:

— Scusi, signor conte Ernesto... Qui il signore... — (neppur egli non osò più dire al conte, nè chiamarlo Camporolle) — non ha saputo nulla... non sa nulla ancora, glie lo giuro a...

Il conte Sangrè gli ruppe le parole in bocca con una sola occhiata, ma una occhiata da far desiderare di sparire sotto terra chi la riceve, per poco abbia ancora di amor proprio o dignità personale.

— Nessuno v'interroga voi, ora, — disse con quell'accento di oltraggiosa superbia che usano usare i nobili piemontesi: — e un vostro pari, in mezzo a gente onorata, non deve aprir bocca che interrogato.

Matteo si ricantucciò spaurito; Alfredo fremette e si morse le labbra.

— Gran Dio! — pensava il primo: — innanzi a lui essere trattato in questo modo!

— E quest'uomo che così impunemente s'insulta è mio padre! — diceva a se stesso il secondo con inenarrabile angoscia.

— Che Ella dunque non sappia quanto quel miserabile ha fatto in nome di Lei? — riprese il conte Ernesto parlando ad Alfredo con un piglio scettico insieme e [illegible]. — Vorrei crederlo... lo desidero ardentemente per la memoria di quei giorni che abbiamo passati insieme in Crimea.

— Ma che cosa?... Parli chiaro: — disse con isforzo Alfredo, che sentiva, per segreto presentimento, di essere sul punto di apprendere qualche nuova e forse peggiore infamia.

— No: — gridò Matteo slanciandosi di nuovo innanzi come spinto da terrore. — Davvero che il signor Alfredo non sa nulla... e mi pare inutile...

Il conte Ernesto questa volta non parlò neppure: volse uno sguardo di sdegnosa fierezza olimpica al vecchio, e fece un gesto: il gesto con cui si manda a rintanarsi un botolo che v'infastidisce.

Alfredo, da parte sua, disse con qualche impazienza:

— Lasciate... lasciate parlare il conte... Non è inutile... è necessario, vi ripeto che io sappia tutto.

Matteo indietrò soffocando un gemito.

— Parli, — soggiunse il giovane, volgendosi al conte: — e vediamo se Lei possa apprendermi cosa che io ancora non sappia.

Sangrè s'inchinò leggermente, e riprese a dire:

— Ella dunque deve sapere che quel cotale ha tentato in favore di Lei un ricatto, non so se più impudente o più scellerato, osando minacciare d'uno scandalo intorno al nostro casato, d'un disdoro al nostro nome, d'un'onta alla memoria sacra di nostro padre; minacciandone, dico, una debole, inesperta fanciulla, per farla acconsentire alle nozze con Lei.

Alfredo si volse con impeto verso il vecchio.

— Voi avete fatto codesto? — domandò arrossato in volto e cogli occhi che lucciccavano fieramente.

L'Arpione curvò il capo senza rispondere.

Il giovane mandò un'esclamazione che era un grido di nuovo e più fiero dolore e si nascose tra le mani il volto.

Ernesto, freddamente, brevemente, narrò tutto il fatto con ogni suo particolare; quando egli ebbe finito, Alfredo sollevò il viso più pallido e disfatto di prima e disse con una disperazione in cui c'era qualche cosa di nobile e di dignitoso:

— Ho io conservato ancora il diritto di essere creduto da Lei, se le giuro che io ignorava affatto codesta... deplorabile azione?

Il conte Sangrè stette un momento; guardò bene entro gli occhi il suo interlocutore, e poi rispose con quella sua voce franca e leale:

— Sì, lo credo.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

Una tale deliberazione presa ad unanimità di voti ha riscosso il plauso di tutto il paese, e torna a lode del capo di questo circondario che ne fu l'iniziatore e propugnatore.

In questa occasione poi, i membri del Consiglio ed altre persone notabili del paese, offrivano all'egregio sotto-prefetto un pranzo nella grandiosa sala del palazzo comunale. Alle frutta egli ringraziò commosso della festosa accoglienza avuta, nonchè del voto concorde così presto espresso dal Consiglio comunale; e gli succedettero nei discorsi il signor sindaco Riberi, il signor pretore avv. Picconi ed il parroco locale, i quali tutti, resi i ben dovuti encomii al capo del circondario, applaudirono e si compiacquero della novella istituzione.

Insomma, la festa di quel giorno fu veramente degna per celebrare una nuova conquista della civiltà e del progresso: ed ora che ci siam messi per questa strada, la seguiremo costantemente nei fatti e nei principii.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Ancora Sarah Bernhardt — 350,000 franchi da pagare — Concerto a beneficio della Società italiana di beneficenza — La censura con esclusione temporanea inflitta al deputato Godelle — Le quattro frasi incriminate — L'Esposizione nazionale di Belle Arti a Torino — Viva il Re!

(S. B.) — Parigi, 24 aprile. — Sarah Bernhardt, di cui vi ho raccontato nella mia ultima lettera la fuga all'Havre, è di ritorno nella buona città di Parigi da ieri. La prima visita che ha ricevuta è stata quella dell'usciere del signor Perrin, direttore ed amministratore del teatro della *Comédie Française*. Sette pagine e mezzo di carta bollata, allo scopo di chiedere alla capricciosa artista 300,000 franchi di danni, più la totalità dei suoi fondi sociali, circa 50,000 franchi. Totale la bella cifra di 350,000 franchi! La somma mi pare un poco esagerata per una persona sola. Vedremo cosa decideranno i Tribunali.

La seconda visita ricevuta dall'attrice drammatica è stata meno disaggradevole. Il direttore dell'*Odéon*, signor Duquesnel, le ha offerto una scrittura in ragione di fr. 80,000 l'anno. Sono venuti in seguito Vittorio Koning, direttore della *Renaissance* e del *Gymnase*, e Clèves, direttore della *Porte St-Martin*, che hanno anche loro fatto delle offerte ragguardevoli. Non parlo che per memoria di aperture, di trattative avviate per base delle offerte fattele da un impresario ben noto di Londra e da uno di New York (il celebre Tilmann, ex-impresario dei concerti Patti).

Sarah Bernhardt non ha risposto nè sì, nè no. Essa è ancora molto scossa dalla sua ultima avventura, e pretende (notate che non ci credo punto) che non vuol più assolutamente continuare la sua carriera teatrale. Tutti i suoi amici e le sue amiche, e sono parecchi, le consigliano la moderazione e la calma. Fra i più ascoltati si trova l'importante corrispondente di uno fra i più grandi giornali di Londra, che conta da molto tempo fra gli ammiratori più fervidi della celebre artista. Con lui sarebbe il caso di dire che gli estremi si toccano; lei è di una magrezza da scheletro, lui è rotondo come un pallone. È vero che tutti e due hanno molto e molto spirito che compensa i torti della natura.

* *

E poichè sono a parlare di teatro e di artisti, vi dirò che il concerto annuale che la Società di beneficenza italiana di Parigi darà lunedì, 3 maggio, nella grande sala del Trocadero (l'egregio maestro Pedrotti e la sua valentissima Orchestra debbono ricordarsene di questa sala, e con legittimo orgoglio) promette di riuscire superiore ad ogni aspettativa. Peccato che il cav. Nigra, uno dei fondatori della Società di beneficenza nel 1865, non sia più a Parigi! Però in mancanza di lui non saranno di troppo gli elogi che si debbono tributare al conte Nissim da Camondo, attuale presidente della Società, il quale è davvero infaticabile nell'adoperarsi perchè la festa di beneficenza riesca splendida per gli spettatori e proficua per i poveri.

La *great attraction* sarà la presenza della coppia Patti-Nicolini.

Sarah Bernhardt, Croizette della *Comédie Française*, Jeanne Granier, la Krauss dell'*Opéra*, Maurel, e per non istarli a nominare ad uno ad uno, dirò che i principali artisti di tutti i teatri di Parigi hanno assicurato il loro concorso.

Molti palchi sono già stati fissati dalla *high-life* a prezzi varianti fra i 500 ed i 1000 franchi.

Fra i primi sottoscrittori trovo la duchessa di Galliera, mezza dozzina di Rothschild, Erlanger, Soubeyran, Bamberger, Pereire, Ephrussi, Kohn, Gunzbourg, Michel Heine, Seligman, Lanza, Bixio, ecc.

E il *bureau de location* non è aperto che da oggi! Cosa sarà fra 10 giorni?

Vi racconterò a suo tempo l'esito del concerto, e vi saprò dire la somma che sarà versata nella cassa della Società di beneficenza italiana di Parigi.

* *

Ieri alla Camera molti deputati biasimavano la severità di Gambetta verso il deputato Godelle, che, come sapete, è stato condannato alla censura con esclusione temporanea.

In virtù delle nuove disposizioni votate dalla Camera alcuni mesi or sono, ed applicate per la prima volta all'onorevole Godelle, la censura con esclusione temporanea implica l'interdizione di prender parte ai lavori della Camera ed anche di presentarsi nel Palazzo legislativo fino allo spirare della 15ª seduta che seguirà quella in cui la censura è stata pronunziata.

Inoltre essa importa la privazione di metà degli onorari di deputato per due mesi. C'è dippiù. 200 esemplari dell'estratto del processo verbale che menziona la censura, sono stampati ed affissi, a spese del deputato colpito di censura, nella sua circoscrizione elettorale.

Perchè possiate farvi un'idea esatta delle quattro frasi incriminate, le traduco dal resoconto stenografico ufficiale.

« — Ciò che si chiamava in altri tempi il « nepotismo, si chiama in oggi la *fraternità*.

« — Voi (parlando di Alberto Grévy) ti« tornerete in Francia e ricovererete la vo« stra grandezza scaduta nel *palazzo fra« terno*.

« — Il monarca assoluto della nostra co« lonia, se non lo è per diritto di conquista, « lo è per *diritto di nascita*.

« — Quasi, come nei primi giorni, sospetti « ingiuriosi pesano *sulla fronte* del fratello « del Presidente della Repubblica. »

Ed ora i lettori potranno fare i loro apprezzamenti.

* *

Quando vi giungerà la presente, S. M. Umberto sarà venuto ad inaugurare la vostra Esposizione Nazionale di Belle Arti, che sono certo tornerà ad onore e gloria dell'Arte nazionale italiana. Non potendo assistervi personalmente, permettete che mandi anch'io da qui un grido che sarà innalzato più volte nel giorno dell'inaugurazione nella vostra patriotica Torino: — Viva il Re! Viva l'Arte italiana!

DALL'INGHILTERRA.

Elettori e Collegi — Curiosità elettorali statistiche — Vittime delle elezioni — Vittorie femminili — La bontà della duchessa di Marlborough e una pietosa storia d'amor filiale — Un benefattore dell'umanità nella miseria — Le meraviglie della tintura Warburg per la febbre della malaria — Attesa del Ministero liberale.

(V. d. T.) — Londra, 22 aprile. — Le elezioni si possono dire ormai compiute colle sole eccezioni di quelle delle isolette Orkney e Shetland, che avranno luogo il 27 corrente.

Come probabilmente vi è già noto, i Collegi elettorali sono di tre specie, cioè borgate (*boroughs*), contee (*shires* o *counties*) e Università. Così, per esempio, gli abitanti di Londra votano secondo il rispettivo domicilio o domicili (perchè ogni domicilio o possesso in qualsiasi parte del paese dà diritto ad un voto nel rispettivo distretto o contea) per l'elezione dei deputati nella borgata o sezione detta *City*, o *Hackney*, o *Marylebone*, o *Chelsea*, o *Southwark*, o *Westminster*, o *Finsbury*, o *Greenwich*, o *Lambeth*, o *Tower Hamlets*. Poi hanno diritto a votare pel deputato della contea di Middlesex in cui è situata la parte di Londra al nord del Tamigi, o per quello della contea di Surrey in cui è situata la parte meridionale, e quelli che formano parte del Corpo universitario (risiedano in Londra o no) pel deputato dell'Università di Londra.

Nello stesso modo, gli abitanti di Oxford votano per l'elezione dei deputati della città, per quelli della contea di Oxford (Oxfordshire) e i componenti il Corpo universitario (residenti o no) pel deputato dell'Università, e così discorrendo in tutta l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda.

* *

Fra i fatti più notevoli di quest'elezione generale merita menzione speciale il grande aumento nel numero dei deputati liberali eletti dalle contee, paragonato a quello delle elezioni precedenti. Nell'elezione precedente non furono che quarantanove, mentre in questa sono novantaquattro. Sia che i fittaiuoli abbiano perduta la fiducia che avevano nel partito conservativo protezionista e sperino ora più dal partito liberale qualche modificazione nelle leggi agrarie, sia che il voto ora segreto (ballot) li abbia resi più indipendenti dalla soggezione in cui erano quando il voto era palese, il fatto sta così; e nel principato di Galles, ove finora le contee elessero per lo più conservatori, ora di quindici deputati di contea tredici sono liberali.

Le tavole statistiche comparative fra le elezioni del 1874 e quelle del 1880 sono in molti punti interessanti e istruttive.

Così si vede che nel 1874 i conservatori riscossero 1,079,835 voti e nel 1880 ne ebbero 1,198,913, cosicchè ora sono stati battuti completamente non ostante che il numero dei votanti da parte loro eccedesse di più che di centomila il numero di quelli che assicurarono loro la vittoria sei anni fa. Per contro, il numero dei votanti del partito liberale che nel 1874 era stato di soli 1,178,448, è stato questa volta di 1,590,727, cioè in aumento di circa mezzo milione.

Un altro fatto curioso, che a prima giunta parrebbe paradosso, è questo. Nel 1874 il numero totale dei voti dati dal partito liberale eccedè di circa centomila quello dei voti dati dal partito conservatore, e non che ciò può spiegarsi colla ineguaglianza enorme che vi è nel numero dei votanti nelle diverse borgate (boroughs) al punto che alcune eleggono un deputato e non hanno più che duecento elettori, mentre altre, con dodici o quindicimila e più elettori, non ne eleggono che uno o due.

Ad ingrossare le file dei liberali hanno certamente non poco contribuito tutte le denominazioni religiose ostili alla Chiesa di Stato anglicana, e i soli unitari, per non dir di tutte le altre, hanno eletti deputati, numero che non avevano mai prima raggiunto.

* *

Fra le vittime numerose dell'eccitamento nervoso eccessivo a cui hanno dato luogo queste elezioni, una delle più cospicue e molto lamentata è stata quella di Giovanni Skirrow Wright, che, appena eletto deputato per Nottingham, dopo aver molto operato a pro della causa liberale, morì improvvisamente.

Un altro caso pure assai curioso formò soggetto di inchiesta fiscale nello spedale di Londra.

Certo Robert Hatton, operaio costruttore di barche, era impiegato nei cantieri del Samuda, deputato nella sezione di Tower Hamlets nel defunto Parlamento e candidato pel nuovo, ma non rieletto.

Durante le elezioni l'Hatton si dette molto da fare per promuovere la rielezione del suo principale, e non riuscendo, pare che ne perdesse l'uso della ragione, e, non si sa come, inghiottì un lungo porta-matita, e poi saltò da una finestra di un primo piano. Il porta-matita pure gli cagionasse dei danni interni accresciuti poi dalla caduta, e ne morì; e i giurati riconobbero nel verdetto che aveva commesso suicidio in uno stato di esaltazione mentale.

Di questi casi soltanto come saggio, ma ne sono riportati dai giornali di provincia altri in grandissimo numero.

* *

Di altre elezioni voglio ora parlarvi, che se non egualmente interessanti sotto il punto di vista politico, lo sono non poco dal punto di vista sociale.

Recentemente, le donne sono state dichiarate eleggibili in Inghilterra a membri dei Consigli locali della pubblica istruzione e per alcuni speciali uffici municipali. Varie signore siedono adesso nei Consigli locali della pubblica istruzione, avendo riportato molti più voti che non i candidati rivali dell'altro sesso, ed ora dovendosi eleggere i guardiani dei poveri nella sezione di Londra detta di San Pancrazio, due signore, cioè la signora Amelia Howell e la signora Sarah Ward, vi hanno concorso e sono state elette a preferenza di tre candidati maschi.

È ormai un fatto riconosciuto che ogni qualvolta le donne sono state elette a tali posti, hanno sempre disimpegnato le funzioni a loro affidate con zelo, intelligenza ed assiduità esemplare.

* *

Esempio brillante di tali qualità amministrative è stato dato dalla duchessa di Marlborough, vice-regina d'Irlanda, nella sua qualità di presidentessa del Comitato di soccorso agli Irlandesi. La sua amorevole attività si è meritata ogni lode, e quel che è più è riuscita ad impedire i tristi effetti della fame che minacciava quell'infelice paese, coi ripetuti appelli da lei fatti alla pubblica benevolenza, e colla buona direzione data da lei ai soccorsi che abbondanti sono stati da varie parti contribuiti e messi a sua disposizione.

Il tratto seguente narrato dal *Dublin Mail* basterà a mostrare come quel popolo naturalmente buono, ma pur troppo finora negletto, incolto e spesso traviato, si è adesso abituato a considerarla e parlarne come soccorritrice pietosa delle sue miserie.

Al momento appunto in cui il Comitato esecutivo del fondo di soccorso della duchessa di Marlborough stava per riunirsi giovedì scorso, accadde un incidente interessante. Due ragazzacci seminudi, scalzi e infangati chiesero di essere ammessi al castello, narrando come avessero camminato tutto il tratto da Skibbereen, nella contea di Cork, per chieder soccorso onde poter pagare l'affitto del padre loro. Furono condotti alla presenza di Sua Eccellenza. Senza punto esitare narrarono la loro storia semplice e patetica. Dissero che erano figli di Pat (Patrizio) Mac Carthy, di Clonougger nella parrocchia di Caharagh presso Skibbereen. Egli aveva un pezzo di terra, ma i tempi erano così tristi che non poteva pagare l'affitto ed era in debito di otto sterline. Era andato attorno da tutti gli amici del vicinato, ma non aveva potuto raggranellare più che sei sterline. Come fare? I due figli che rispettivamente non avevano che dodici e quattordici anni, pensarono di andare a pregare la buona duchessa di Marlborough di dare al babbo (daddy) le due sterline.

Detto fatto; s'avviarono alla volta di Dublino accattando cibo e ricovero per via, e domandando di essere diretti da luogo a luogo. Il viaggio di circa duecento miglia prese loro tre settimane. Il coraggio e il desiderio di mandar a casa buone novelle non venne loro meno mai durante il viaggio.

Commossa dall'ingenua narrazione, la duchessa sentì compassione per la condizione in cui erano e ammirazione pel loro affetto figliale, e volle consolarne subito i giovani cuori promettendo che manderebbe tosto al padre le due sterline. I poverelli parevano trasecolati, ammutoliti dalla loro buona fortuna. Non sapevano più che si dire.

Dopo un poco, la lonata riverenza venne in loro soccorso, ed il maggiore proruppe nella naturale benedizione: Che Dio benedica l'Eccellenza Vostra.

Per comando della duchessa essi furono condotti nel deposito delle vesti, e i loro abiti laceri furono cambiati con altri nuovi di lana. Rifocillati con un buon pranzo sostanzioso, furono poi condotti innanzi al Comitato delle signore, che presero piacere al sentire il mellifluo accento del Cork, e premiarono l'ardita impresa di quei figli con medaglie d'argento. Essendo troppo stanchi per poter riavviarsi verso casa quella sera stessa, il vecchio servo fedele Gee li alloggiò confortevolmente in camera mobigliata presso Kingsbridge, e l'indomani fecero la loro prima gita in una carrozza della ferrovia, percorrendo in sei ore la distanza nella quale a piedi avevano speso ventun giorni.

Nello stesso giorno il sig. Fitzgerald, segretario assistente di Sua Eccellenza, scrisse al parroco rev. J. Wall, informandolo che Sua Eccellenza desiderava mandare l'ammontare necessario al complemento dell'affitto, e gli accludeva un vaglia per due sterline, pagabili al Mac Carthy, padre di quei ragazzi.

* *

Quanto grato e consolante è per ogni cuore ben nato il racconto di simili tratti di bontà e di benevolenza, altrettanto è penoso l'apprendere che persone le quali hanno beneficato altrui siano nell'ora del loro bisogno mancanti dei soccorsi di cui abbisognano, e da cui hanno acquistato un certo diritto per la gratitudine che è loro dovuta.

Tale sembra il caso del celebre dott. Warburg da una lettera che ieri apparve nei giornali di Londra, e che io qui riporto perchè senza dubbio in Italia, nella sua capitale e nelle sue dipendenze, ove dominano certe febbri periodiche, l'invenzione del dott. Warburg è un gran benefizio. Eccola:

« *Signore*,

« L'inventore dell'ormai famoso febbrifugo conosciuto col nome di tintura del Warburg, e che è nota ai medici dei tropici come il più efficace rimedio nelle febbri di malaria, è ridotto a condizioni di assoluto bisogno.

« Per ogni via che mi fu aperta, nelle lezioni sulla medicina nei tropici a Netley, nelle mie contribuzioni alla letteratura medica ed in lettere ufficiali ai dipartimenti incaricati della cura della sanità dell'armata e della marina, io ho fatto conoscere il valore di questo rimedio, di cui mi sono valso ampiamente tanto in patria che fuori, io, non meno che molti medici della più alta rinomanza in India. È cosa ben triste il pensare che colui il quale ci ha dato una così utile combinazione di droghe ben concertate, che ormai non è più un rimedio segreto, sia adesso, per dirla in breve, ridotto all'inedia. Colla sua tintura febbrifuga io e molti altri abbiamo salvate molte vite preziose. Faccio perciò appello al pubblico caritatevole per qualche soccorso *prima che sia troppo tardi*. Le oblazioni possono mandarsi a me all'Ospedale Reale Vittoria a Netley, Hants: al dottor Warburg medesimo, 15, Sydney Road, Anchester Road N: al rev. F. Chalmers, Newington Vicarage, Wingham Kent; o al maggior generale F. Cotton ex del Genio Reale, Langridge Road Kensington, i quali signori conoscono i particolari di questo caso deplorevole e daranno ogni informazione a chi sia disposto a porgere soccorso.

« Sono, signori, il vostro umile servo

« F. W. Campbell Maclean, medico-chirurgo generale, professore di medicina militare nella Scuola medica militare a Netley. Reale Spedale Vittoria, Netley, 17 aprile. »

In aggiunta a quanto dice il professore Maclean, riferirò che, sarà circa un anno o poco più, m'imbattei in società con un ufficiale inglese al quale, discorrendo dei vari climi d'Italia, mi venne fatto menzionare il caso di persona a me cara che si trovava allora prostrata da una fiera, ostinatissima febbre intermittente contratta nell'isola di Sardegna, e che niun medicamento conosciuto era riuscito a domare. Egli mi narrò allora che esso stesso ne aveva sofferto, e aveva preso una tal febbre nel Sudan in Africa, ove serviva sotto il celebre colonnello Gordon nell'armata del Khedive.

Era così male ridotto dalla febbre che nessuna dose di chinino aveva potuto vincere, che dovè lasciare il servizio e ripatriare per non lasciare ingloriosamente le ossa in Africa.

Giunto in Inghilterra, e fatto uso della tintura Warburg, guarì in pochi giorni e per sempre di una febbre che aveva durato in Africa dei mesi. Veduto tale effetto ne scrisse al colonnello Gordon che dapprima non voleva sentirne parlare credendo che fosse uno dei soliti specifici da ciarlatani. Pure, perdendo continuamente un gran numero degli uomini sotto il suo comando a causa delle febbri, si lasciò persuadere a farne l'esperimento, e con sua gran sorpresa riuscì felicissimo ogni volta che lo ripetè. Ne fu tanto contento che dette ordine perchè gliene fosse mandata una grandissima quantità pel servizio della sua armata che da allora in poi ne è stata sempre ben provveduta.

Mi sono alquanto dilungato su questo soggetto colla speranza che se fra i lettori della *Gazzetta Piemontese* se ne trovi alcuno che sia stato beneficato dalla tintura del Warburg che si mostra ben conosciuta ed usata in Italia, voglia mostrarne come può la sua gratitudine contribuendo al fondo di soccorso al dottore Warburg.

* *

Stiamo in punta di piedi rivolti verso Windsor per vedere spuntare il nascituro Ministero. Finora non vi sono ancora che incerti barlumi. Appena si farà un poco di luce ve ne darò avviso telegrafico. Vi è stato ogni giorno, da lunedì in qua, un Consiglio dei ministri moritùri e poi visite a Windsor, ma il pubblico non ne sa nulla. Contemporaneamente i capi del partito liberale sono in continui colloqui e si ricambiano visite. Nell'intervallo, un diluvio di decorazioni è piovuto sui vari aderenti del Ministero conservatore, e il signor Montague Corry, segretario di lord Beaconsfield, è fatto Pari d'Inghilterra col titolo di lord Rowton.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il volume « Torino. »** — In Torino e fuori fu accolta con molto favore la pubblicazione del volume « *Torino*. » Ieri e stamane non si poterono più soddisfare tutte le domande che pervenivano dalla provincia.

È imminente la pubblicazione di una seconda ristampa.

× **R. Accademia delle scienze.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 25 aprile 1880.* — Presidenza del comm. senatore E. Ricotti. — Si legge e si approva il processo verbale dell'adunanza precedente.

Tra i libri ricevuti in dono dall'Accademia si notano in modo speciale molti volumi degli *Annales des Mines*.

Il socio professore cav. G. Bruno dà lettura d'una sua memoria, col titolo: *Sopra i triedri trirettangoli i cui spigoli sono tutti normali ad una quadrica data*.

× **All'Esposizione di Belle Arti.** — Il concorso di visitatori all'Esposizione di Belle Arti è stato ieri assai numeroso, malgrado il prezzo alto d'ingresso. Si vedevano fra gli altri molti forestieri. I lavori esposti destarono la generale ammirazione.

Si parla già di acquisti fatti.

Il gran concerto delle 5 bande riunite nell'interno dell'Esposizione andò a meraviglia.

I pezzi, eseguiti con mirabile insieme dai 164 professori delle bande Municipale, Associazione generale degli operai di Torino, 25° e 26° reggimento fanteria e fanfara della Legione allievi carabinieri, riscossero applausi.

La nuova marcia del maestro Romualdo Marenco produsse un bellissimo effetto. Egregiamente la sinfonia del Cabella, il *walzer* del Giovè e le due riduzioni del Rossi e di altra musica.

Oggi il biglietto d'entrata è di L. 1.

Visitarono stamane alle 8 l'Esposizione con maggiore agio le rappresentanze del Senato e della Camera.

× **La rappresentazione di gala al teatro Regio.** — Questa sera rappresentazione straordinaria al teatro Regio, coll'intervento di S. M. il Re, delle Loro Altezze Reali la Duchessa di Genova, il Duca D'Aosta ed il Principe di Carignano, dei ministri Cairoli e Villa, dei rappresentanti del Senato e della Camera, delle Autorità locali, degli artisti, ecc.

Si eseguirà il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, interpretato dalla signora Zina Dalty (Rosina) e Capelli (Berta), e dai signori Piazza (Almaviva), Aldighieri (Figaro), Barberat (Don Basilio) e Thierry (Don Bartolo).

Dopo il primo atto verrà eseguita una cantata di Giuseppe Giacosa musicata da Arrigo Boito.

La cantata del Giacosa s'intitola: *Ode all'Arte*, ed è la seguente:

Arte, grave, serena, eterna pace
E splendor d'intelletti, e la l'impero,
Perocchè il tempo fiero
Torvi pensier matura e nubila audace
E in te sola riposa
L'anima sgominata e dogliosa.
E il maggio aulente e delle bianche cime
Scorre giù a rivi la disciolta neve,
Che la valle riceve,
E verdeggia lontan di nuovi opime
L'ubertosa pianura,
Che l'Alpe di sue nevi a vespro oscura.
E tu coll'Arte e tu coi fiori, o Bella,
Nata fra noi, regina, a noi sorridi,
E ai pensier de' tuoi fidi
Appar fra l'arti e la stagion novella
La tua serena imago,
Come raggio di luna in questo lago.

Il teatro sarà illuminato splendidamente, e la festa riuscirà certamente brillantissima.

× **Accademia di canto corale.** — Il saggio di ieri (4° dell'anno V) ebbe un successo assai splendido. Furono eseguiti un mottetto a 5 voci di Orlando Lasso, due salmi di Marcello, il *coro di Furie* nell'*Orfeo* di Gluck, il coro nelle *Quattro stagioni* di Haydn, il terzetto giocoso di P. Martini: *Vedasi via di qua*, e i due cori nuovissimi a quattro voci: *La Vergine di Sunam* (poesia di Arrigo Boito), uno di Giulio Ricordi e l'altro di Lorenzo Ballardi, già allievo del Liceo musicale di Torino, premiati il primo con L. 250 e l'altro con menzione onorevole al concorso dell'Accademia *Stefano Tempia* 1879-80.

Questi due ultimi pezzi, di bellissimo effetto, di delicata fattura, applauditi calorosamente cogli altri del programma, furono replicati a richiesta.

La sala del già Oratorio del Giannetto Gioberti era gremita di scelto pubblico e di gentili signore.

Parecchi artisti, letterati e critici assistevano pure al saggio.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Molti forestieri ieri sera alla sesta rappresentazione delle *Donne curiose* di Usiglio.

Applausi e *bis* come le rappresentazioni precedenti. Il *duettino delle maschere* (signora Rosa e signor Baldelli) piace tanto che si vorrebbe non solo replicato, ma triplicato.

Questa sera e domani sera si riposa a causa della rappresentazioni straordinarie del Regio.

× **Serata a benefizio.** — I dilettanti dell'Accademia filodrammatica torinese offriranno mercoledì prossimo al loro direttore, M. G. Salvati, una serata al teatro Scribe, rappresentando la commedia: *Oro e orpello*, di Gherardi del Testa, e *Nessuno va al campo*, di Paolo Ferrari.

La rappresentazione ha luogo a porte chiuse.

L'orchestra sarà composta di filarmonici dell'Accademia.

× ***Riflessi di luce.*** — La Compagnia Monti rappresenterà questa sera al teatro Gerbino la nuova commedia di Prado: *Riflessi di luce*.

× **Ballo all'Accademia filarmonica.** — Domani sera le sale dell'Accademia filarmonica si apriranno ad uno splendido ballo, a cui è invitato il fior fiore della cittadinanza torinese.

» ***Spettacoli d'oggi***

Regio, o. 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera — Ode all'Arte.

Carignano, o. 8 1/2 — (lettura B) — *Il Conte Rosso*.

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Effetti di luce* — *Un tigre del Bengala*.

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 1/4. — *Batista 'l sitadin* — *Pipin a l'Esposission 'd Turin* — *Bagolamento/colascioltura*.

Museo artistico storico plastico di L. Valtèe. — Corso Vitt. Em. e angolo via Pariat, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

26 aprile.

● **Il Sindaco di Torino alla regina Margherita.** — Il Sindaco di Torino inviava ieri, ore 10,15 ant., il seguente telegramma a S. M. la Regina:

« Re Umberto sempre acclamato, Rappresentanze Parlamento inaugurano Esposizione Nazionale Belle Arti.

« Concorso grandissimo Italiani ed amici Italia. Presenza graziosissima Regina unico desiderio.

« *Sindaco* Ferraris. »

La Regina faceva rispondere col seguente dispaccio:

« Roma, Quirinale — Il 25 aprile, ore 5 pom.

« *Comm. Ferraris sindaco di Torino.*

« Sua Maestà la Regina mi affida di ringraziarla del telegramma cortese ed esprimerle il vivo dispiacere provato di non poter accompagnare S. M. il Re alla solenne inaugurazione.

« L'Augusta Sovrana spera che le sarà fra breve possibile di visitare l'Esposizione Nazionale e trattenersi per qualche tempo nella sua diletta Torino.

« *Marchese di* Villamarina. »

● **Manifesto degli studenti.** — I Comitati degli studenti universitari di Torino e di Genova pubblicarono il seguente manifesto:

« L'Augusta parola del Re, che troverà sempre un'eco entusiastica nel nostro cuore, vuole da voi, o compagni, essere conosciuta, affinchè ben sappiate quanta benevolenza, quanto affetto nutra per la gioventù italiana Quel prode e leale che regge i destini d'Italia.

« Già ieri Sua Maestà il Re, mentre poneva il piede nella sua Città natale, erompendo concorde dai nostri petti un grido di saluto, rivoltosi agli studenti, con visibile commozione sul viso e sul labbro, accertava del suo profondo e sincerissimo amore non solo la gioventù studiosa di Torino e di Genova, ma la gioventù italiana tutta, ch'Egli disse in noi degnamente rappresentata: e ci ringraziava della nostra spontanea ed unanime dimostrazione, dalla quale Egli prende fiducia che non vi debba mai venir meno la devozione alla Patria comune ed alla Sua Casa.

« Al Comitato poi, che stamane solennemente inauguratasi l'Esposizione, faceva manifesto al Sovrano il sentimento nostro, pel quale Egli si ritroverà sempre là dove s'intrecciano l'amore alla Dinastia ed alla Patria, venivano da Sua Maestà reiterate quelle cortesissime ed affettuose parole, che già gli erano uscite dal cuore; e come Egli si augurava il più prospero destino, veniva da noi ricambiato con un: « Evviva Re Umberto! Viva l'Italia! »

« Studenti di Torino e di Genova, queste parole del leale Re nostro non possono a meno che destare in voi quella piena d'affetti che in noi hanno provocato, non possono a meno che richiamarvi potentissimo alle labbra il grido di: « Viva il Re! Viva l'Italia! »

« *Il Comitato universitario torinese.*

« *Il Comitato universitario genovese.*

« Torino, 25 aprile. »

● **Pranzo prefettizio.** — Ieri sera, alle 7, nelle sale del nostro prefetto senatore Casalis aveva luogo un pranzo da lui offerto ai ministri, ai rappresentanti dei due rami del Parlamento intervenuti a Torino e alle principali Autorità civili e militari, per l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale.

Il pranzo è riuscito magnifico.

Facevano gli onori di casa il Prefetto e la sua gentile signora.

La mensa era imbandita con grande eleganza e buon gusto.

Sedeva al centro il prefetto Casalis avendo alla sua destra il presidente dei ministri Cairoli e a sinistra il ministro Villa. Di fronte al Prefetto era la sua signora con a destra il presidente del Senato, Tecchio, e a sinistra il deputato Spantigati, vice-presidente della Camera.

Quindi succedevano 32 altri commensali, autorità militari, senatori, deputati, magistrati, consiglieri; così ricordiamo il generale Cosenz, il generale Demaria, il comandante della Direzione del Genio Morana, il sindaco senatore Ferraris, il senatore Correnti, i deputati Galeotti, Adamoli, Quartieri, Cocconi, Del Giudice, Sambuy. Le LL. EE. Fedi, Nasa, Busolino, i consiglieri provinciali De Amicis, Tommasini, il presidente del Consiglio provinciale Bertea e della Camera di commercio comm. Alessandro Malvano, il comm. Malvano capo del Gabinetto del ministro Cairoli, il dott. Bottero della *Gazzetta del Popolo*, ecc. ecc.

Durò lungo il pranzo, servito egregiamente, la più schietta cordialità. Sul finire si levò il Prefetto, il quale propose e fece un brindisi alla salute del re Umberto, della graziosa regina Margherita e dei Principi della Casa reale. Il brindisi fu accolto con vivi applausi.

Alle 9 il pranzo era finito.

● **Il corso di gala.** — È riuscito brillantissimo. I viali dell'antica piazza d'Armi nelle ore pomeridiane formicolavano di gente. Vi era splendore di equipaggi e di toelette. Si attendeva la presenza di S. M. e dei Principi e questi non si fecero aspettare, comparendo al corso in bellissimi equipaggi. Il Re era con S. A. R. il Duca d'Aosta; la Duchessa di Genova in un'elegante vettura alla *daumont* e i tre figli del principe Amedeo in altra carrozza di gala.

Il Re ed i Principi dovevano ad ogni istante scoprirsi il capo per salutare la popolazione. Presso il locale dell'Esposizione e presso i due angoli della piazza d'Armi suonavano tre concerti di musica.

● **La luminaria.** — Erano le 7 1/2 e il corso Vittorio Emanuele cominciò a scintillare qua e là fra il bruno delle piante: in dieci minuti quasi due chilometri di corso scintillavano di luce e di colori.

Era un effetto veramente sorprendente, quasi magico.

Chi volle goderlo per intero prese le mosse dal ponte Maria Teresa.

Allo sbocco del ponte, la rotonda che recinta il Valentino pareva un tempio di zaffiri e di smeraldi, e quei miriadi di mille e mille lumini civettava artisticamente col verde degli alberi che il sono più spessi e densi.

Guardando verso la stazione di Porta Nuova si restava estatici. Dalle due file di platani che fiancheggiano il corso pendeva una successione stermata di bicchierini rossi e celesti, un lunghissimo padiglione di luci e di colori. Dalle palazzine e dalle case oltre i platani, nuovi colori e luci che rischiaravano arazzi

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 24 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condiz. [illegible]	Organzino	5	343 40
	Trame	»	» »
	Greggia	2	169 07
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	512 47
	Tot. nel mese	183	
Stagionatura ecc.	Organzino	11	1057 78
	Trame	»	» »
	Greggia	5	567 71
	Articoli div.	1	21 62
	Totale	17	1637 11
	Tot. nel mese	253	
Condiz. ordin. C. Bianco	Organzino	2	129 77
	Trame	1	71 46
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	201 23
	Tot. nel mese	47	

Stagionatura sete. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa, è stato, per il mese di marzo 1880, inferiore di 50,000 chilog. a quello del mese precedente e superiore di chil. 95,000 a quello del mese corrispondente del 1879. Eccone il dettaglio:

	1880 marzo	1879
Lione Chil.	47[illegible],789	358,482
Saint-Etienne	88,1[illegible]	79,292
Aubenas	23,351	20,376
Avignone	22,850	23,578
Nimes	1,961	1,961
Privas	4,981	4,662
Parigi	—	34,378
Marsiglia	33,152	23,606
Valenza	5,178	7,291
Montélimar	—	6,333
Créfeld	53,130	35,875
Elberfeld	19,092	14,783
Torino	86,053	87,843
Zurigo	53,715	55,999
Basilea	29,899	18,150
Vienna	8,238	8,779
Milano	278,838	336,115
Bergamo	13,518	19,098
Lecco	12,570	4,000
Como	10,992	12,843
Firenze	10,807	3,744
Udine	4,850	3,725
Ancona	500	880
Brescia	2,836	2,718
Pesaro	231	350
Genova	895	1,511
Londra	[illegible]	[illegible]
Totale Chilog.	1,288,655	1,049,147

L'esercizio alla fine marzo 1879 fu di chil. 2,963,357 e quello del 1880 fu di 3,324,109.

Situazione degli zuccheri nei principali mercati europei.

Deposito al 1° aprile.

	1879	1880
Olanda Q.	86,000	30,000
Anversa	4,000	5,000
Amburgo	1,000	1,000
Trieste	47,000	86,000
Havre	38,000	45,000
Inghilterra	2,486,000	3,047,000
Totale q. ing.	2,641,000	3,214,000

Importazione in 3 mesi.

	1879	1880
In Olanda Q.	[illegible]	120,000
Ad Anversa	[illegible]	70,000
Ad Amburgo	[illegible]	843,000
A Trieste	[illegible]	4,000
All'Havre	[illegible]	[illegible]
In Inghilterra	4,232,0[illegible]	3,669,000
Quint.	5,550,000	5,047,000
Dep. 1° genn.	3,168,000	3,190,000
Insieme Quint.	7,608,000	8,177,000
Dep. 1° apr.	2,641,000	3,214,000
Con. in 3 m. Q.	5,027,000	4,963,000
Id. in mar.	1,661,000	[illegible]
Arr. in mar.	1,748,000	[illegible]

Per l'Olanda in prima mano solo e per gli altri paesi in prima e seconda mano.

PINEROLO, 24 aprile. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	[illegible]
Frumento L.	29 88	27 63	[illegible]
Segale	21 74	19 5[illegible]	[illegible]
Granoturco	21 74	18 7[illegible]	[illegible]
Patate	2 —	1 50	[illegible]
Castag. sec.	4 10	3 75	[illegible]

MILANO, 24 aprile 1880. — Bollettino dei prezzi dei grani a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. [illegible]
Frumento Po	[illegible]
Granoturco	[illegible]
Id. estero pallido	[illegible]
Segale	[illegible]
Riso nostr. dec. mol.	[illegible]
Riso pugliese	[illegible]
Avena	[illegible]

Firenze, [illegible]

Rendita 5 0/0	[illegible]
Oro lettera	[illegible]
Londra lettera	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
Az. Tabacchi	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]
Az. Ferr. Merid.	[illegible]
Obbl. Ferr. Merid.	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]
Credito Mobil.	[illegible]

Parigi. 3 0/0 franc., 5 0/0 francese, Rendita italiana — [illegible]

Ferr. Austriache, Ferr. Lomb.-Ven., Obbl. Regia Tab., Obbl. Ferr. V. E., Az. Ferr. Romane, Obbl. Lombarde, Obbl. Romane, Az. Regia Tab., Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolid. inglese — [illegible]

Borsino. — 24 aprile 1880. — [illegible]

Cronaca. — 26 aprile 1880. — [illegible]

Borsa Ufficiale, 26 aprile 1880 — [illegible]

Corso legale 91 97 1/2. Az. Banca Nazionale, Az. Banca di Torino, Az. Credito Mobil., Az. Ferr. Meridionali — [illegible]

Per le opinioni sono molto divise sull'andamento ulteriore della Borsa di Parigi. [illegible]

e bandiere. E dietro quei colori e quelle bandiere, [illegible] uno scoppiettar di risa...

Ma che più bello, più artistico, più magico dello spettacolo che si vedeva in piazza Carlo Felice?

Lì, finito il padiglione degli smeraldi, degli zaffiri, l'illuminatore aveva schierato sulla facciata della stazione un esercito di lumi bianchi, rossi e verdi, a spessi spessi, scintillanti come tante stelle.

La facciata della stazione pareva pigliata d'assalto: lumini si vedevano su ogni spigolo, lumini scoppiettavano in ogni nicchia, e tutto quanto quel migliaio mandava giù un torrente di luce tricolore sulla statua di Massimo. Più bella era ancora la vista della facciata della stazione veduta dallo sbocco di via Roma. Di laggiù i lumini parevano una striscia sola di una grande bandiera, e sopra essa si curvava l'arco dei vetri colorati [illegible] della facciata coi lumi e candele e bengala dall'interno della stazione facevano parere una fulgida stella [illegible].

E il giardino di piazza Carlo Felice?

Era l'orgia dei colori e dei riflessi.

Erano disseminati per le aiuole migliaia di palloncini rappresentanti fiori e verzure, [illegible] attorno alla fontana una corona di primule... E tutto luce, tutto sprazzi. Lo zampillo della fontana in mezzo a tutta quella vaporosità di riflessi pareva un getto d'argento.

I palazzi attorno alla piazza erano anche essi per buona parte illuminati: torcie, candele, bandiere, e anche il dietro una folla di gente affacciata.

Poi si passava nel secondo braccio del corso Vittorio Emanuele, ove lo spettacolo era di nuovo cambiato.

Qui era una lunga serie di campanule a vari colori che correvano parallele alla via: nuovi effetti di luce, nuovi bizzarri colori, e si arrivava così fino al corso Siccardi. Al fondo dell'antica piazza d'Armi sul corso Vittorio Emanuele era alzato un arco trionfale, [illegible]. Campeggiavano magnifiche le lettere U. M.

Ma la folla estatica stava a rimirare le smaglianti stelle de' fuochi artificiali, accompagnate [illegible] con prolungate esclamazioni ad ogni pioggia di azzurre, o verdi e rosse stelle che si spegnevano nello spazio dopo lo splendido bagliore di pochi secondi.

La facciata dell'Esposizione rifulgeva in un'onda di luce elettrica.

Insomma, l'illuminazione tutta si tradusse in un effetto insuperabile.

Fu di quelle di cui Torino ha il vanto, [illegible] l'immensa folla che vi stava stipata e allegra sotto quella magica pioggia di luce a colori smaglianti ci ha avuto il maggiore spasso del mondo.

La luminaria è tutta dovuta al cav. Giacinto Ottino, salvo la parte che riguardava la facciata della stazione illuminata dal fratello Angelo.

Per gli studenti generosi. — Il Comitato universitario per le feste dell'Esposizione, aderendo alla proposta di molti studenti, apre una sottoscrizione per offrire una colazione agli studenti [illegible] nel giorno di martedì alle ore 10 antim.

Gli studenti dell'Università di Torino che desiderano intervenirvi, sono pregati a sottoscriversi [illegible] all'Università nel camerino del portinaio.

All'atto della sottoscrizione si dovrà presentare il libretto d'iscrizione e pagare la quota di L. 5 (sei).

Il Comitato per le feste.

La Galleria Subalpina. — Ci si rivolge la seguente giustissima domanda:

Perchè ora che vi sono a Torino tanti forestieri non si protrae l'orario di chiusura della Galleria Subalpina?

Invece che alle 11 la si chiuda a mezzanotte e così si avrà la soddisfazione di veder quel luogo di ritrovo frequentato da molta gente.

Nuova tranvia. — Ieri era in pieno esercizio la nuova linea di tranvia che, partendo dalla parte sud di piazza Vittorio Emanuele va fino a piazza dello Statuto, passando pei Corsi S. Maurizio, S.ª Barbara e S. Massimo (Regina Margherita). Essa raccoglie tutti coloro che dalle due piazze estreme della città debbono portarsi ai mercati di Porta Palazzo ed alla ferrovia di Ciriè, e tutti coloro che hanno affari nella parte nord della città. I carrozzoni erano letteralmente presi d'assalto e le persone che non salivano alle due teste di linea difficilmente trovavano posto.

La tranvia di via Nizza. — Ieri mattina s'inaugurarono i nuovi carrozzoni-*giardiniere* della tranvia di via Nizza coll'intervento del sindaco Ferraris, della nuova Società concessionaria, della stampa e di parecchi invitati.

I carrozzoni, ornati di bandiere, partirono alle 8 1/2 da piazza Castello e percorsero l'intiera linea senza incidenti. Più tardi la tranvia fu aperta al pubblico, ma più volte i carrozzoni uscirono dalle rotaie a causa del cattivo stato delle guide in ferro. Ciò prova la necessità d'una urgente riforma dell'armamento.

Le vetture del Locati sono leggere, hanno sette sedili e presentano molta solidità.

Gli scambi per ora sono pochi. A giorni, finiti i lavori sulla linea, la tranvia funzionerà completamente, ripigliando anche le corse notturne, desideratissime dagli abitanti di Borgo S. Salvario.

Ai medici italiani. — L'illustre prof. Carlo Minati di Pisa ha diretto la seguente lettera ai medici italiani:

« *Colleghi!*

« L'atto *incomparabile e stupendo* per il quale uno dei più illustri nostri confratelli, dopo averci arrecato tanti benefici all'umanità e gloria alla scienza, con riversa il frutto delle onorate fatiche a sollievo degli infelici sofferenti, non può che risvegliare un senso di profonda ammirazione nei nostri cuori. Al plauso generale dell'Italia è doveroso aggiungere la dimostrazione nella voce di tutti i suoi confratelli, orgogliosi che dal loro seno sia partito il nobile esempio di tanta liberalità. E per questo che, sebbene la voce mia sia poco autorevole, invigorita da sì splendido avvenimento si rivolge a voi, affinchè con una sottoscrizione, alla quale concorra della classe nostra, saprà rifulgere, si formuli un indirizzo, unendovi un piccolo tributo, onde coniare una medaglia a ricordanza perenne del fatto e del nome glorioso di *Francesco Rizzoli*.

« Accogliete intanto i sentimenti della più sincera devozione del

« *Vostro Umil.mo Collega*
« Carlo Minati. »

Colpi di cassa all'inglese. — Leggiamo nel *Daily News*, proprio a' piedi d'una colonna [illegible], un articoletto-*réclame*... [illegible] molto... inglese. Eccolo qui: porta per titolo: « *Savio consiglio a' candidati per le presenti elezioni.* — Moltissimi discorsi eccellenti vanno quasi perduti per l'inabilità dell'oratore nel pronunciare spiccatamente, nettamente le parole; e per tutt'altra causa maggiore può esservi di questo inconveniente che una imperfetta dentatura. Un uomo che aspira agli onori oratori dovrebbe aver la massima cura de' suoi denti preservandoli da ogni malanno. E come può egli raggiungere siffatto scopo se non coll'uso dell'*Odonto di Rowland* che impedisce la carie, e profuma la bocca e profuma il fiato?... (Vedi fra gli avvisi). »

Oh, come sono... originali quei gravi confratelli di John Bull!

Boyton è vivo. — Fu annunziato dai giornali francesi che il capitano Boyton fosse morto traversando un fiume dell'America.

Il Boyton è vivo ed ha scritto la seguente lettera al *Figaro*:

« Charleston (Carolina del Sud), 31 marzo 1880.

« *Signore,*

« Ho appreso da alcuni amici che la voce della mia morte si è sparsa in Francia. Vogliate smentire questa notizia nelle colonne del vostro stimato e tanto diffuso giornale, e constatare che io sono sempre in vita e che la mia salute è eccellente. Non so da cosa abbia potuto prendere origine la storiella in quistione, ma voi mi rendereste un grande servigio pubblicando queste poche righe.

« Vogliate aggradire, ecc.

« Paolo Boyton. »

— **Comitato generale dei veterani del 1848-49.** — La Direzione del Comitato suddetto rende noto:

Che il socio signor Bonino Luigi ha disposto anche in quest'anno di fare dal 1° maggio a tutto settembre un notevole ribasso a favore dei soci del Comitato sul prezzo dei bagni nel suo stabilimento dello di S. Simone, via Doragrossa, 13, e così i soci che vorranno fruirne dovranno ritirare i biglietti con pagamento all'ufficio sociale, via Rosine, N. 3, che sta aperto dalle 11 1/2 ant. all'1 1/2 pom.

I soci poveri e necessitosi di bagni avranno mezzi gratuitamente in detto stabilimento purchè muniti di fede del dott. comm. Laura, consulente del Comitato.

Si avvertono altresì i soci poveri affetti da malattie dei denti che il dott. cav. Caravaglios, via Madama Cristina, 25, sulla presentazione di simile fede, vuole prestare gratuitamente la sua assistenza.

Il Comitato direttivo, ciò tutto partecipando ai soci, esprime ai signori Bonino e dott. Caravaglios le più vive grazie.

— **Circolo degli impiegati.** — La Direzione ha l'onore di convocare i signori soci in assemblea generale per la sera di mercoledì, 28 corrente, alle ore 9 pom., col seguente ordine del giorno:

Modificazioni allo statuto sociale.

La seduta essendo di seconda convocazione, si delibererà con qualunque numero di intervenuti.

Cronaca nera. — *Un altro De Mattia.* — Scrivono da Bari al *Corriere delle Marche*:

« Anche Bari avrà il suo De Mattia. Si tratta di una vincita al lotto di L. 700,000, che il Governo non vuol pagare perchè vi sono forti sospetti di frode. »

*** **A Torino:**

Rissa. — In borgo S. Donato vi fu la scorsa notte clamorosa rissa, che finì, come al solito, a coltellate. Si ignorano però i particolari.

*** *Ferimento ed arresto.* — B. L., d'anni 30, da Torino, sellaio, senza fissa dimora, feriva ieri con arma tagliente il facchino L. in piazza Milano e poi si dava alla fuga.

Verso le 9 1/2 il briccone venne arrestato dalle guardie in via della Zecca.

*** *Un'altra coltellata.* — Uno sconosciuto feriva gravemente di coltello ieri sera in via Rossini, certo B. L., d'anni 46, perchè non volle pagargli da bere.

*** *Tentato furto.* — I ladri tentarono la scorsa notte di penetrare nella bottega del tintore N. S. in via Urbano Rattazzi, ma sturbati dai vicini fuggirono.

*** *Furto.* — Un pasticciere di Vico Treviso, certo D. B., d'anni 29, senza fissa dimora, venne colto ieri in flagrante furto di un orologio d'oro sul Corso Principe Amedeo.

*** *Arrestati*: 1 per discoli, 2 per ferimenti, 1 per sospetti e 1 per borseggio.

STATO CIVILE DI TORINO. 25 *aprile*.

Nascite 28, cioè: maschi 10, femmine 18.

Matrimoni celebrati. — Albergante Giuseppe con Quirico Rosa — Altina Giovanni con Paresio Domenica — Negri Pietro con Novelli Maria — Perotti Pietro con Sandier Maria — Ponte Davide con Barone Gioconda — Richiardi Vittorio con Calcagno Maria — Saglietti Pasquale con Delmastro Anna — Scala Domenico con Lisa Orsola — Torre Leandro con Ariaudo Caterina — Vej Emilio con Stumbè Guglielmina — Zacco Gregorio con Cornaglia Luigia.

Morti. — Garnerone Giorgio, d'anni 40, di Torino, negoziante — Bertolotti Gaetano, id. 82, di Torino, ingegnere — Molla Giacinta nata Gonta, id. 68, di Asti — Hirschgartner Enrico, id. 49, di Zurigo, rappresentante di commercio — Audagno Maria, id. 75, di Pinerolo — Barbanti Luigi, id. 26, di Serravalle di Chienti, soldato nel distretto militare di Torino — Marengo Bartolomeo, id. 65, di Castagnole Piemonte, agricoltore — Calvi Antonina, id. 69, di Castello — Casalegno Margherita, id. 24, di Caselle — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *aprile* 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
8 a.	737,7	+13,7	9,1	75	calma	n. ser.
9 a.	737,7	+17,0	10,4	70	calma	coperto
12 m.	736,6	+19,3	9,9	54	E d.	n. p. s.
3 p.	735,6	+21,7	9,5	49	S d.	n. ser.
6 p.	735,1	+19,4	9,0	51	calma	coperto
9 p.	736,1	+16,3	9,5	[illegible]	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima + 13,7; in gradi centesimali: Massima + 22,3.
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 26 aprile + 12,8.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 27 aprile — Nascere del *Sole* 5,15. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,19. Nascere della *Luna* 11,9 sera. Passaggio al merid. 2,15 matt. Tramonto 5,35 matt. Giorno della *Luna* 18°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 26 aprile 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 13°2
Id. massima di ieri + 23°9

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina. 25 aprile — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 50 p.

Il barometro si è abbassato di 2 mm. nel Piemonte, ed è leggermente oscillante nel resto d'Italia. Pressione media 763 mm. Il cielo è qua e là annuvolato, nebbioso e coperto a Portomaurizio ed a Portotorres. Soffiano venti freschi e forti dal 1° quadrante in questi due paesi ed a Messina; di scirocco a Portoferraio. Il mare è agitato soltanto a Cagliari, ed è grosso nel golfo di Asinara.

Il tempo accenna nuove perturbazioni atmosferiche provenienti dal nord-ovest e dal Mediterraneo occidentale ove prepdono forza i venti del 1° e del 2° quadrante.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 23 aprile* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3.0	—1.0	Bordeaux	16.0	6.0
Stoccolma	16.0	4.0	Lione	20.0	9.6
Christiansund	7.0	1.0	Nizza	19.8	12.8
Copenaghen	17.0	8.0	Madrid	»	»
Valenza (Irl.)	12.6	6.7	Lisbona	16.0	10.0
Yarmouth	13.9	8.9	Trieste	20.0	12.0
Bruxelles	15.4	6.2	Torino	20.2	12.4
Amburgo	18.0	10.0	Moncalieri	17.4	11.8
Cassel	19.0	7.0	Firenze	24.0	10.0
Breslavia	22.0	12.0	Roma	23.0	11.0
Cracovia	24.0	10.0	Napoli	21.0	13.0
Vienna	23.0	10.0	Palermo	20.0	8.0
Brindisi	25.0	8.0	Costantinopoli	16.0	8.0
Berna	17.3	10.0	Algeri	20.0	10.0
Parigi	17.0	4.9	Tunisi	20.0	10.0
			Biskra	30.0	10.0

In Russia il termometro segna +1°5 ad Arkangel, +7°7 a Pietroburgo, +3°4 a Mosca e +12°5 a Odessa.

P. F. Denza.

LA SOTTO-ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.

Riguardo alla progettata Sotto-Esposizione riceviamo la lettera seguente:

« Il Comitato per la sotto-Esposizione di Belle Arti mi affida il gradito incarico di porgere alla S. V. Ill.ma i suoi più vivi ringraziamenti per la pubblicazione fatta dell'invito diretto in ispecial modo ai signori artisti che non hanno potuto prender parte alla Mostra nazionale.

« Mi incarica pure di parteciparle essere già numerose le adesioni e richieste pervenute al Comitato, di cui molte appartenenti ad artisti e proprietari di ricchi oggetti d'arte che non concorsero alla detta Esposizione, il che aggiungendo importanza alla Sotto-Esposizione, le assicura sin d'ora un esito dei più soddisfacenti.

« Siccome poi trovansi tuttora giacenti presso i rispettivi locali, le opere antiche e moderne non state ammesse alle due distinte Esposizioni, così gli artisti delle altre città italiane dovranno far pervenire subito al Comitato della Sotto-Esposizione una lettera di autorizzazione pel ritiro dei loro capi prima che l'impresa incaricata ne faccia la rispedizione.

« Gli espositori potranno personalmente o per mezzo di rappresentanti assistere a tutte le operazioni di carico e scarico, collocamento degli oggetti nei locali della Sotto-Esposizione, le cui spese saranno a totale carico del Comitato.

« A scanso poi di ogni diversa interpretazione, mi permetta aggiungere che tale Sotto-Esposizione è opera di privata iniziativa, esclusa qualsiasi sussidio, e che perciò il Comitato, pel buon esito, ripone l'intiera sua fiducia nella benemerita stampa e nel buon volere di tutti gli Italiani.

« Torino, 20 aprile 1880.

« *Per il Comitato* A. G. Galvagno. »

CORRIERE DELLA SERA

25 aprile.

ANCORA L'INAUGURAZIONE DI IERI.

Continuiamo.

Mentre il Re stendeva la mano all'onorevole Cairoli si udì un colpo di cannone: quasi improvvisamente allora furono sollevate le cortine che chiudevano la vista della galleria centrale, e apparve il bellissimo, incantevole spettacolo di questa grande galleria adorna di fiori, popolata di statue, interrotta dalla vasca centrale il cui zampillo altissimo si perdeva nella vòlta della grande galleria. Pareva un tempio: la scena aveva un non so che di sublime, artistico, di misterioso, di sommamente bello!

Allora il Re porgendo il braccio alla duchessa di Genova, fe' atto di avviarsi per visitare l'Esposizione.

Una triplice salve di applausi, un triplice grido di *Viva il Re* mandato dal conte Sambuy e ripetuto con entusiasmo dalle migliaia di persone che facevano ala al corteo, annunziò che l'Esposizione era aperta.

Il cannone intanto tuonava: il Re si avanzò per la galleria; lo seguivano il principe Amedeo che aveva a braccio la marchesa Gattinara, e il principe Carignano colla contessa Malabaila.

Poi i ministri Cairoli e Villa, poi il Tecchio, presidente del Senato, che s'appoggiava al braccio del vice-presidente Spantigati, poi i ministri della Casa e una gran folla di gentiluomini, di ufficiali, di rappresentanti, ecc.

Il Re cominciando a sinistra percorse lentamente la galleria delle statue guardando attento le principali che gli si presentavano a mano a mano: ritornò per la stessa galleria delle statue esaminando quelle a destra di chi entra.

Il corteo si fermò qualche poco ad esaminare il monumento commesso dalla Regina d'Italia e dal principe Tommaso di Genova allo scultore Cugliaro per collocare a Superga sulla tomba del loro padre Duca Ferdinando di Genova.

Quando il corteo che si era a mano a mano ingrossato ebbe percorso la galleria delle statue, entrò nelle sale laterali della pittura.

Il Re e i Principi si fermarono assai innanzi ai quadri principali: il Conte Sambuy li accompagnava dando loro indicazioni e spiegazioni.

La visita delle gallerie durò una buona ora e mezzo.

In questo mentre la Banda Civica nel gran padiglione eretto nel mezzo del giardino chiuso fra le gallerie dell'arte applicata all'industria eseguiva alcuni pezzi musicali di concerto.

Finalmente alle 12 S. M. il Re colla Duchessa di Genova e i Principi uscirono dal palazzo; il Re rivolse alcune cordiali parole agli studenti, indi risalì in carrozza e tutti ritornarono al Palazzo reale in mezzo agli applausi, alle ovazioni e agli inni musicali della folla e delle bande militari.

Uno splendido sole benediva de' suoi raggi la splendida inaugurazione, la prima giornata della grande festa dell'Arte.

IL RE A TORINO.

Quest'oggi Sua Maestà, in carrozza scoperta a due cavalli, e senza scorta d'alcun genere, fece un giro in diverse vie e viali della città, rispettosamente salutato dovunque da tutta la popolazione.

Il Re era accompagnato da S. A. R. il duca d'Aosta.

Non è ancora fissato il giorno della partenza di Re Umberto. S. M. ha detto che si sarebbe soffermato a Torino il più che glielo permetteranno le cure dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

26 aprile.

L'INAUGURAZIONE DELLA ESPOSIZIONE DI ARTE ANTICA.

Sebbene si fosse annunziato che l'inaugurazione di questa Mostra si farebbe senza solennità, non è riuscita per questo meno bella ed imponente.

Alle 9 3/4 da parecchie vetture [illegible] al Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti scendono il Duca d'Aosta, il Presidente del Senato, il Principe di Carignano, la rappresentanza della Camera, il Sindaco di Torino, gli assessori, consiglieri provinciali e comunali, senatori, deputati, magistrati, ecc., ecc.

Una folla di popolo faceva ala lungo la via Zecca. L'atrio del palazzo era già stipato di invitati all'inaugurazione.

Alle dieci la banda della Città di Torino intuona la Marcia Reale. Il Re arriva in vettura colla Duchessa di Genova allato e di fronte i ministri Cairoli e Villa. Si fanno a riceverlo il conte Sambuy e il Sindaco.

In un'altra vettura sono la Duchessa di Sartirana ed un'altra dama di Corte.

Si fanno a riceverla il Re, il conte Sambuy, il Sindaco e parecchi membri del Comitato ordinatore dell'Esposizione.

Il corteggio entra quindi nel palazzo, nelle sale della Mostra, cominciando a destra.

Le guardie riescono a stento a tenere indietro l'onda di gente che s'avanza.

Il Re, condotto dal conte Sambuy e l'avvocato Vignola, lentamente fa il giro della prima sala, ammirando gli arazzi veramente ammirevoli che vi sono esposti. Passa successivamente nella seconda sala e il pubblico si precipita invadendo la prima.

Il Re s'intrattenne a lungo nella seconda sala; chiese particolari su diversi oggetti esposti e lo sentimmo parecchie volte esclamare: « Bello, proprio bello! »

La Duchessa di Genova seguiva il Re, quindi le dame di Corte, Autorità, membri della Commissione dell'Esposizione.

La Mostra d'Arte antica, anche vista così di sfuggita ed attraverso la folla accalcata, faceva le meraviglie dell'universale. Quale copia di antichità, di tesori, di capi d'arte; che imponenza di arazzi, di bronzi, di intarsiature, di porcellane; quante tele, stipi, vasi, armi, medaglie, collezione di nummi; che magnificenza di pizzi, di gemme, di sculture, di fossili... E tutto disposto con una ordinatezza ed una grandiosità che corrispondono al merito degli oggetti esposti.

Noi torneremo a visitare la Mostra pacatamente, avremo agio di rilevare ad uno ad uno tutti quei tesori che vi si racchiudono. Oggi diciamo solo che la Mostra d'Arte antica è degna sorella di quella d'Arte moderna, epperò supera anch'essa ogni aspettativa.

S. M. e la Corte si intrattennero quasi un'ora a visitare le sale. Re Umberto mostrava prendere vivo interesse per tutte quelle meraviglie; egli si congratulava cordialmente coi membri del Comitato ordinatore che hanno ben ragione di andar superbi dell'esito delle loro fatiche.

Compiuto il giro delle sale, si apersero le porte a sinistra dell'atrio d'ingresso e per quella uscirono la Corte e gl'invitati.

La Banda della città di Torino tornò ad intuonare la Marcia Reale.

Alle 11 e mezzo la cerimonia dell'inaugurazione era compiuta.

La Regina a Torino.

La regina Margherita, di cui fu tanto sentita la mancanza in queste feste, verrà a Torino nella seconda quindicina di maggio. Essa sarà accompagnata dal Re e dal Principe di Napoli, attualmente convalescente. Resterà fra noi dieci o dodici giorni, e quindi andrà a passare nel Reale castello di Monza il resto della primavera.

Pranzo a Corte.

Questa sera avrà luogo l'annunziato pranzo a Corte. Sono invitate le primarie autorità civili e militari, il Municipio, ecc.

Ricevimenti al Municipio.

Oggi alle 3 1/2 la Rappresentanza del Senato si recherà al Municipio a fare visita al Sindaco ed alla Giunta.

Alle 4 si recherà la Deputazione della Camera.

Alle 4 1/2 sono attesi i sindaci delle diverse città d'Italia che il Municipio ha invitati ad assistere alle feste dell'Esposizione nazionale.

Lo stato sanitario dell'esercito.

Dalla relazione sullo stato sanitario del nostro esercito durante lo scorso febbraio togliamo i dati seguenti:

Sopra una forza giornaliera di 224,609 uomini, si ebbe la media di 9,47 per 1000 di ammalati e di 0,89 per 1000 di morti.

Negli Ospedali militari si ebbe un morto su ogni 89 tenuti in cura, ossia l'1,12 per 100. Negli Ospedali civili invece si ebbe 1 morto ogni 63 ammalati, ossia l'1,59 per 100.

I suicidi nel mese furono 5.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 25. — Il viaggio di Ferry a Lilla diede luogo a diverse dimostrazioni, alcune delle quali ostili ai decreti del 29 marzo.

Bucarest, 25. — Un incendio distrusse ieri oltre trecento case della città di Focsani, riducendo nella completa miseria parecchie centinaia di famiglie. Il Governo fa appello caloroso alla carità pubblica, non solo della Romania, ma dell'estero.

Belgrado, 25. — Assicurasi che Zorakovits surrogherà il ministro Alimpics che fu colpito d'apoplessia.

Stoccolma, 25. — La *Vega*, scortata da 200 battelli-vapore, giunse iersera. Le rive della città sono illuminate. I membri della spedizione furono accolti con entusiasmo.

Monaco, 25. — Iersera avvenne una esplosione nel gran salone del Casino. Una cartuccia di dinamite fu posta sotto l'orologio da malfattori e scoppiò. Molti danni. Parecchie persone sono leggermente ferite. Il furto fu il movente del delitto, ma, grazie allo zelo degli impiegati, nessun furto venne commesso.

Roma, 25. — Il *Diritto* dice essere giunto un telegramma alla Regina dal Sindaco di Torino, esprimente il rammarico per la involontaria mancanza della Sovrana alla Esposizione Nazionale, ed il vivo desiderio ch'Ella possa recarsi a visitarla al più presto.

ULTIMISSIME

Sera 25.

LE COMBINAZIONI MINISTERIALI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 25, ore 3,15. — Essendo stata ristretta la domanda dell'esercizio provvisorio dei bilanci per un solo mese, pare che sia stata abbandonata l'idea di provocare una crisi sopra tale discussione.

Tuttavia la *Capitale* assicura che nel caso di crisi gli onorevoli Crispi, Zanardelli e Nicotera sono disposti a designare alla Corona l'on. Farini come il solo atto a comporre una nuova Amministrazione.

Ieri a S. Maurizio Canavese dopo lunga e penosa malattia moriva il cav. **Carlo Lavagna**, che per tanti anni [illegible] e direttore delle nostre manifatture dei tabacchi. Leuomo ed onesto, ecco le due parole entro cui si racchiuse l'intera sua vita. Fu molto utile e molto apprezzato dall'Amministrazione alla quale appartenne. Amato e stimato da quanti ebbero a che fare con lui, la sua perdita è dolorosamente sentita dagli amici, ch'ei lascia numerosi.

Enrico Ferrero gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA DRAMMATICA

Il Conte Rosso

dramma in versi, in 3 atti e prologo, di Giuseppe Giacosa.

Il primo sentimento che si prova uscendo di teatro, dopo avere assistito alla rappresentazione del *Conte Rosso* — è bene confessarlo sin da principio a tutta lode dell'egregio poeta — si è l'ammirazione. Ammirazione per la vastità della tela, per l'ordine severo col quale il Giacosa seppe collegare assieme in un tutto armonizzato e logico i diversi episodi del suo dramma, per lo splendore della forma, per l'altezza dei pensieri, pel molto studio, e soprattutto perchè il Giacosa ha trasformato, migliorandole, le qualità più spiccate del suo modo di poetare.

Il *Conte Rosso*, a mio avviso, segna non soltanto una nuova maniera, ma quasi una rivelazione nell'arte del Giacosa; e chi, ignaro della nostra letteratura contemporanea, si facesse a leggere il *Trionfo d'Amore* e il *Conte Rosso*, se non fosse di alcune particolarità esteriori dello stile, penserebbe assai a persuadersi che questi due lavori drammatici appartengano allo stesso autore, e corrano fra l'uno e l'altro a mala pena cinque anni.

Non già che in questo dramma, il quale fu accolto con tanti applausi alla prima rappresentazione e si replica da quattro sere senza che punto diminuisca il successo, non si trovino difetti.

Ve ne sono anzi parecchi e non tutti leggieri: ma questi per grande fortuna dell'autore, fortuna che egli deve al merito suo, non si notano alla rappresentazione: compaiono solo quando con mente riposata si ritorna su quanto si è veduto per analizzarne e pesarne i minuti particolari; ed ancora dopochè si è in tal modo vagliato il merito del dramma, ritornando in teatro si dimentica il fatto lavorio di analisi e si rimane di bel nuovo soggiogati dalla potenza del verso, dallo splendore delle immagini sparse su tutto il lavoro, dai particolari caratteristici che abbondano anche nelle scene di minore importanza, e dalla potenza irresistibile delle situazioni culminanti, le quali dominano, e quasi direi attraggono il resto del lavoro.

Esaminerò con maggiore cura possibile, e da più aspetti il nuovo dramma; incominciando da ciò che di solito si lascia all'ultimo, sebbene abbia tanta parte, specialmente in un dramma in versi, il quale anzitutto deve essere un'opera letteraria: dalla forma cioè, dal verso e dallo stile.

***

Il Giacosa sino dal suo primo lavoro, cioè dalla *Partita a scacchi*, si era formato un verso suo.

In apparenza si è l'antico verso martelliano, poichè il verso del Giacosa esso pure, come quello del Martelli, consta di quattordici sillabe, ed è rimato a distici; ma chiunque sa quanto piccola sia nel valore del verso la parte che spetta alle sillabe, agli accenti ed alle rime, comprenderà di leggieri quanto poco abbia il Giacosa a colore che in questo metro lo hanno preceduto, ed al Martelli che fu il primo o quasi a rimettere di moda questo antichissimo verso italiano caduto in disuso, e che egli tolse di seconda mano dai Francesi, copiandone tutta l'andatura accademica e stucchevolissima nella lingua nostra.

In italiano generalmente la gravità e la dignità dello stile non si ottengono che colla brevità. Ora il verso di quattordici sillabe colla sua larga giacitura, scivola assai facilmente nel volgare e nel grottesco.

Il Goldoni ebbe un fine sentimento artistico nell'adoperarlo pressochè unicamente in commedie, e le tragedie del Martelli, anche le più truci, come l'*Edipo*, cadono ben di frequente nel ridicolo. Il Giacosa invece con un'accurata scelta di parole, curando assai la parte musicale della lingua, spezzando di frequente gli emistichi, aggruppandoli l'uno coll'altro, riuscì, a darci un verso un po' lirico nell'intonazione generale, ma vario, ora morbido, ora veemente, e che può convenire assai bene alla leggenda drammatica del medio evo, anche perchè l'alessandrino fu il metro preferito in quell'età dei poeti dialettali dell'Italia settentrionale; e se talvolta fu prolisso non cadde mai nel volgare.

***

Quel verso si era connaturato col modo di poetare del Giacosa, il suo pensiero si svolgeva con esso naturalmente, il suo stile riceveva e dava morbidezza e colorito al verso; taluni dubitavano che la sua poesia avrebbe perduto parte del colorito smagliante ed essa proprio se l'autore avesse voluto trattare un metro diverso.

Ma il Giacosa, meglio di coloro che lo lodavano ed adulavano gli stessi difetti, comprese che un metro nato per la leggenda, od anzi per un certo genere di leggende, non poteva convenirsi al vero e grande dramma storico; quindi, rinnegando ciò che per alcuni formava uno dei più grandi titoli della sua gloria, in questo suo dramma sostituì lo sciolto al martelliano.

Non però si accontentò egli di trattare questo verso, richiedendo su quanti può vantare la letteratura italiana, nel modo che era stato trattato dagli altri, e volle anche nello sciolto foggiarsi un ritmo che fosse propriamente suo, e per giacitura e per armonia.

Era questa un'impresa più difficile. Pel martelliano bastava creare, per lo sciolto invece era necessario evitare quanto era stato fatto da tanti, e da alcuni in modo pressochè impeccabile. È difficile giudicare bene del valore di un verso dalla recita; pure credo si possa affermare che ancora questa volta il Giacosa riuscì come la prima nell'intento. Gli sciolti del *Conte Rosso* hanno una varietà grande di ritmo; si accostano in alcune scene alla magniloquenza della tragedia classica, in altre hanno un andamento piano, famigliare, e non rifuggono neppure dal colorito comico. Soccorsi spesso, non sono mai rotondi; nè mai si accostano alla prosa: non rassomigliano nè a quelli del Foscolo, nè a quelli del Monti, nè a quelli del Niccolini, nè fra i viventi a quelli di Leopoldo Marenco o del Cossa. Si potrà quindi dire: lo sciolto del Giacosa, come prima dicevasi pel martelliano.

***

Questa mutazione del metro condusse seco in gran parte quella dello stile. Nelle sue leggende intorno al medio evo il Giacosa faceva pompa di un grande colorito, di un lusso talora inopportuno nei particolari; si compiaceva di insistere a lungo sopra un pensiero, soprattutto nelle descrizioni, e, come avviene a quanti cominciano e non sono per conseguenza ancora ben padroni dell'arte propria, ricorreva alle figure rettoriche, le quali guastano facilmente lo stile, per poco siano usate con mano larghetta; fra queste prediligeva l'enumerazione, ed alcune parlate della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore* sono cataloghi d'immagini, non tutte felicemente trovate.

Ora di tale difetto quasi nessuna traccia più si trova nel *Conte Rosso*: le immagini abbondano, ma non si incalzano, non s'affastellano: poco o punto rettorica; nelle leggende parlava troppo spesso il poeta, in questo dramma parlano i personaggi.

***

Un nuovo verso, un nuovo stile, e per ultimo un modo nuovo di rappresentare la stessa epoca storica, già colorita nei precedenti lavori, cercando in questo nuovo modo di accostarsi quanto più è possibile alla verità.

Le leggende drammatiche medioevali del Giacosa, come trovarono ardenti ammiratori e buon numero di imitatori, così pure sollevarono asprissime critiche, tramutate taluna in aperta villania contro il poeta. Il fondo di muna di queste critiche si era l'accusa che il medio evo posto in iscena dal Giacosa non aveva nulla a che fare col vero, ed era stato manipolato dai poeti romantici vissuti in sul principio del secolo in Germania ed in Francia, vaghi dell'ideale, del fantastico, del nebuloso, del tenero: e che quindi trovavano comodo e facile il piantare l'*azzurro fiore della leggenda* in un'epoca poco conosciuta allora, e rivestita di quella specie di poesia che emana dalle cose sconosciute. Ciò era vero, ma il Giacosa appunto voleva dare la leggenda e non la storia del medio evo; ora volle invece scrivere un dramma storico, ed accolse rovesciare sulle proprie mani tutto l'edificio fantastico innalzato prima con tanto amore.

Il medio evo ravvivato era un'epoca di ferocia e di prepotenza, e tale appare nel *Conte Rosso*, ove più non abbiamo quei profumi innaturali e concentrati, profumi da boccettine per le signore nervose, dei quali il Giacosa si era compiaciuto forse un po' troppo; e tutto al più un fuggevole ricordo nella dichiarazione di amore che nel primo atto il conte Ibleto di Challant fa alla contessa Bona di Berry moglie di Amedeo VII, e nella descrizione della gita notturna sul lago. Del resto passioni sfrenate che non s'arrestano dinanzi ai più neri delitti, arbitrii, violenze, tirannie crudeli e beffarde, rivolte non meno crudeli della tirannia che le ha cagionate, sensualità, volgarità, e in mezzo a quella società infame e barbara, coloro che anelano al bene ricordandosi delle antiche età, o precorrendo col pensiero le future, rimangono inesorabilmente travolti e stracciati.

Ma per vedere in qual modo il Giacosa abbia posto in iscena il vero medio evo, sarà bene tracciare un rapido sunto dell'azione, fermandomi di preferenza sui caratteri, e quindi su quelle situazioni che servono per l'appunto a mettere in piena mostra i caratteri.

***

Il prologo è al torneo di Vorburgo, dove Amedeo VII andato in aiuto del re di Francia, il quale combatteva nelle Fiandre contro gl'Inglesi, sconfisse da solo in giostra tre baroni inglesi, i quali avevano sfidato tutto l'esercito del re di Francia.

Questo episodio è popolarissimo fra noi grazie alla ballata del Prati: *Il Conte Rosso*, una delle sue cose più belle. Il Prati, volendone fare un canto nazionale, gli diede una importanza assai maggiore del vero: il Giacosa lo ricondusse a proporzioni più modeste, non avendo in mente altro fuorchè porgere una prova del carattere cavalleresco e focoso del principe di Savoia da lui scelto a protagonista, ricordare un'avventura nota, e darci un quadro dei costumi militari di quell'epoca.

Il prologo è un quadro di costumi, non un atto nel quale incominci a svolgersi l'azione: è però assai bene accomodato, e l'autore seppe trarne partito per darci l'antefatto delle passioni che si svolgeranno di poi, e spianarsi la via al vero dramma. Mentre Amedeo VII combatte contro i conti inglesi Hamilton, Arundel e Pembrok, rimangono soli nella tenda regale Ibleto di Challant e il conte di Seyssel.

Questa scena è la più bella del prologo: non vi è nulla di capriccioso. In essa, tutto è logico, e lo spettatore, nel naturale svolgersi dei diversi affetti dei due interlocutori, non solo conosce le vicende del torneo, ma ancora la vita che aspetta il Conte di Savoia di ritorno al castello di Ripaglia. Come la contessa Bona di Borbone voglia sola guidare lo Stato, e il figlio del valoroso Conte Verde, così animoso nei tornei, si rassegni nella reggia paterna alla tutela della madre, e sia piuttosto una larva di principe che un vero principe, tanto da muovere a sdegno gli stessi suoi più fedeli vassalli.

Vi è pure un accenno ad un episodio, che rimane tronco nel primo atto: gli amori di Ibleto di Challant per Bona di Berry.

(*Continua*)

G. C. Molineri.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

BAZAR DI NOVITÀ

S. SEGRE E C.

Via Roma, N. 25, accanto al Caffè della Borsa

ASSORTIMENTO DI DRAPPERIE, LANERIE, SCIALLI, SETERIE, TELERIE, CONFEZIONI E SPECIALITÀ PER LUTTO

a prezzi vantaggiosissimi.

Taffetas e **drap** di seta nero da . . . . L. 2 40 a 12	**Vesti** da camera percallo da . . . . L. 3 — a 15
Faille e **cachemire** seta neri e colori da . „ 3 40 a 14	Dette tela, da . . . . „ 7 — a 18
Satin colorati tramé 48 centim. da . . . „ 3 30 a 6	**Sottane** tela e percallo da . . . . . . „ 2 50 a 20
Satin nero tutta seta 58 „ da . . . „ 8 75 a —	Dette alpacas da . . . . „ 8 — a 30
Satin Pekin, pois e Pompadour da . . . . . „ 3 — a 12	**Percalli** satin uniti e disegni da . . . . „ 1 20 a 4
Foulards uniti e Surah da . . . . . . „ 3 — a 8	**Percalli** crétonne e crèpe uniti e disegni da . „ 0 75 a 3
Foulards pois e Pompadour da . . . . . „ 3 — a 12	**Scialli** cachemire, colori novità.
Tagli Foulards écru di m. 9, alto 90 centim. da „ 30 75 a 40	**Scialli** cachemire neri ricamati, frangia seta da „ 9 75 a 40
GRENADINE, MERINOS, MUSSOLE e OPERATI, neri e colorati, da ogni prezzo.	CONFEZIONI PER SIGNORA, generi novità, da L. 15 a 150.
ALPACAS, CACHEMIRE, CREPE e VIRGINIE, neri e colorati, da ogni prezzo.	MANTELLETTI e VISITES, da ogni prezzo.

Svariato assortimento di Stoffe ultima novità in Lane e Sete d'ogni genere per Signore e per Ragazzi. — Punte Pizzo, Veli alla Spagnuola, ecc., ecc. 648

DA AFFITTARE

Villa, 508, con ingresso al Dazio *Valsalice*, 21 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacenze e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 6. A.78

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino. Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 540

Da subaffittare

Piazzetta Consolata, N. 5 Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile, con vista sulla piazza, acqua potabile e cantina. [illegible]

DA AFFITTARE

al presente, via Pescatori 4, **Palazzina** composta di piano terreno, superficie circa m.q. 250, annessi giardino di circa m.q. 900, acqua potabile. Adatta a laboratorio artistico, Club, scuole, alloggio e contiene un gran salone. Recapito al portinaio della casa, piazza Vittorio, N. 9. 626

ALLOGGIO di nove camere con soppalco e terrazzo, fornito di calorifero, gas ed acqua potabile, vista verso la collina, d'affittare al 1° luglio p. v. Recapito via Principe Tommaso, num. 8. 641

DA AFFITTARE

al presente

Camera e Salotto mobiliati, al 4° piano, con vista in via Doragrossa, N. 39, Torino. — Dirigersi al portinaio. 620

DENTI FINTI

(Meccanica Moderna)

Sistema il più semplice, potendo subito adoperare i denti piazzati come se fossero veri, senza levare le radici e senza dolore.

Prezzi discreti.

Via San Massimo, N. 13.

M.° Dentista G. Bianzino. 684

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Sesone Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 609

SEME BACHI

Cartoni Achita, Simamura ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da G. BARONI, via Lagrange, N. 25, Torino. A. 74

La madri e le istitutrici cerchino dal librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ha una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*. — Lire 2. 485

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile

Pastiglie di Ferro, fr. 2.50 il flacone. Sciroppo di Ferro, fr. 2.50 il flacone.

SCHLUMBERGER & CERCKEL

25, Rue Bergère, 25, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Prato*. 654

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 30 aprile 1880, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa del ristramento del tronco di strada vicinale che dalla Val Salice tende alla chiesa provinciale di Santa Margherita, della lunghezza di metri 1500 circa, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 6900; e se ne farà il deliberamento quand'anche non vi fosse che un solo offerente, a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi, sucerando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.

I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi, i calcoli ed i disegni, sono visibili nel civico ufficio d'arte. 680

Vendita all'incanto

di effetti mobili.

Martedì e mercoledì 27 e 28 aprile, in Torino, via Orfane, N. 2, piano 1°, angolo via Doragrossa, alle ore 9 mattina, seguirà la vendita, al miglior offerente per contanti, dei mobili ed oggetti ivi esistenti, lingerie, vini, rame ed un pianoforte in buono stato. A. 84

INCANTO

di ricchi ed eleganti mobili ed oggetti artistici, martedì 27 corr., ore solite, via Principe Amedeo (già via d'Angennes). [illegible]

Aumento di vigesimo

Al mezzodì del 7 p. v. maggio scade il tempo utile per offerire aumento al prezzo della casa e terreno fabbricabile in via Barolo, N. 23, caduto nella successione di Pietro Rosso, deliberato a lire 24,150 con atto di ieri ricevuto dal sottoscritto.

I documenti relativi sono visibili presso il sottoscritto e nel suo studio, via Maria Vittoria, N. 6, ove dovranno essere rimesse le offerte.

Torino, 22 aprile 1880.

Avv. *Domenico Borgarello*, not. A. 65

DA VENDERE

in Asti, fuori Porta Torino

Molino (detto dei Cappuccini), a sei palmenti, tre ad acqua e tre a vapore, con fabbricato civile e rustico, il tutto pressochè a nuovo, con 8 ettari di terreno annesso.

Rivolgersi in Torino presso il sig. NOTARI CARLO, negoziante in granaglie, via Pelliciai. A.77

DA VENDERE

Villa già *Lenci*, vicino al Ponte Barra, Madonna del Pilone, composta di grande vigna, bosco e prati, con serre di piante e fiori e grande casaggiato diviso in due alloggi di N. 21 camere, con annessi giardini. Dirigersi ivi. A.79

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algentina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Presso della boccetta con relativa istruzione, centesimi 60.

TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 6; *Taricco, Barberis, Comollo e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari fratel., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Varalle, Valle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Fornaris*; SALUZZO: *Alisiardi*. 6

DA VENDERE

in Troffarello

Casa e giardino segnato al N. 18. Rivolgersi al giardiniere G. Cassardo, al N. 5. 673

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 60 pillole fr. 5.

SCHLUMBERGER & CERCKEL

25, Rue Bergère, 25, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Prato*. 651

Proprietà esclusiva del R. STABILIMENTO RICORDI. Diritti d'esecuzione riservati

PATER NOSTER — Volgarizzato da Dante a cinque voci sole - Partitura in chiavi naturali. Franco di porto nel Regno, netto L. 6.

G. VERDI

AVE MARIA — Volgarizzata da Dante. Per Soprano con stromenti d'arco. Riduzione per Canto e Piano. Franco di porto nel Regno, netto L. 4.

Eseguiti per la prima volta nel Concerto della Società Orchestrale della Scala il 18 aprile 1880.

Dirigere vaglia postale pei suddetti importi al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO od in ROMA, NAPOLI, FIRENZE per le rispettive provincie. 6

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 686

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento**, netto da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 contro ipoteca sovra immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento**, per mesi sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;
di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;
di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Sete.

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

650

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO

MACCHINE a mano da L. 35 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 70 a 650.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare per tinti, tulli e lingerie.* — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, sulle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni le pieghe (plisser) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. [illegible]

GLOBO A RIFLESSO PER GAZ

Il signor **Argento Fiorentino**, di Girgenti, rappresentante della Casa signori **Blin e Perin** di Parigi per i globi a riflesso economici privilegiati, avendo la privativa per tutta l'Italia, ha ceduto alla Ditta **Pietro e Vincenzo Mougini** la privativa per la sola provincia di Torino.

I detti globi non solo sono bellissimi e di novità, ma benst di grande economia. Questi globi per il becco a ventaglio danno un aumento di luce del 25 per 0/0, e quelli pel becco tondo a corrente d'aria danno un aumento di luce del 35 per 0/0.

Dietro tante prove, ora già sono in uso in questa rispettabile città e non passerà molto tempo che il signor Argento ne farà smercio nelle prime città d'Italia.

I detti globi si possono vedere presso i seguenti stabilimenti:

Caffè della Borsa, Birraria Dreher, Birraria Centrale, Dellarocca cappellaio, Fratelli Panighetti, Berry, Hôtel Liguria, Hôtel Svizzero, Ceresa, Hôtel Roma e Rocca Cavour, Mainero liquorista, via S. Secondo, Notaio Biglia.

Questi globi mettono a giorno tutte le località e sono specialmente utili per i bigliardi.

Chiunque voglia acquistare questi globi potrà rivolgersi alla Ditta Pietro e Vincenzo Mougini, via Po, N. 40, unica e sola che può fornirli per tutta la provincia di Torino. 599

Per mutui attivi e passivi con ipoteca. Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di stabili. — Cessione ed acquisto di crediti ed usufrutti. — acquisto e cessione di valori locativi, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino (piazza Solferino), via Giannone, 3. 538

D. ALLEMANO e C., MECCANICI

in geodesia, matematica, ottica e fisica, via Finanze, quasi angolo via Roma, Torino.

Completo assortimento di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Grandioso assortimento di cannocchiali da campagna, teatro, marina, ultima novità, sistemi più perfezionati in *alluminium*, madreperla, tartaruga, ecc., al vero prezzo di fabbrica. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*. 649

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr.

Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Galeagno*, piazza Castello, 17, Torino. 187

GOTTA e REUMATISMI

Nevralgie - Vizio del sangue - Malattie della pelle - Obesità

SAXON LES BAINS VALAIS (SUISSE)

ACQUA DELLE PIU' RICCHE DEL MONDO

in joduro di potassio, bromo, ecc.
Contiene inoltre della litina e della baresina.

Dall'analisi fatta in gennaio 1880 dal **Prof. PIETRO PADULLI di Milano**, risulta che ogni litro contiene 0 25 di jodio.

STAGIONE dal 1° GIUGNO al 15 OTTOBRE.

Grande stabilimento arricchito di tutto il conforto desiderabile. Bagni, piscine, doccie, vapori, annessi al Grande Albergo con omnibus a tutti i treni, strada ferrata, telegrafo, casino, teatro, sale di lettura, concerto tutti i giorni.

Saxon Les Bains è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.

Vendita delle acque da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 629

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 5 pom. 181

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 0949

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 6 flac. L. 8 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.ª, succ. a Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 60. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. e Cerutti e Barberis. 345

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungersi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni** e C., Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato successore a Cerruti*. 182

Estratto di Salsapariglia

concentrato a vapore con o senza joduro di potassio.

Questo depurativo preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina) non che con tutti i legni joduriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori glandolari e scrofolosi. — Semplice, la bottiglia L. 8, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto. Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino** (dirimpetto all'Albergo del *Gran Cairo*). 441

Il Re degli Profumi

YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . . . di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.ie
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

151

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e TORTA.

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La *donna incinta, la nutrice, il fanciullo che cresce*, e si sviluppa mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una costituzione spossata, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig.r **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai Fanciulli pallidi e rachitici,	Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo,
Agli Ammalati di petto,	
Agli Ammalati di Stomaco,	Ai Vecchi indeboliti,

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 61

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'Agenzia D. MONDO. 61

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano. 12

Torino — Tip. Roux e Favale.